



La Sardegna si affida ai Guerrieri di Mont'e Prama

Hanno atteso pazienti per oltre duemila anni (gli studiosi sono incerti sulla datazione: chi parla dell'VIII chi del V secolo avanti Cristo) che un umile contadino, nei primi anni Settanta del secolo scorso, li riportasse alla luce mentre arava il suo campo sulle colline di Mont'e Prama, nel comune di Cabras. Poi hanno atteso ancora qualche decennio prima che si comprendesse l'importanza storica della eccezionale scoperta e le potenzialità che quelle gigantesche sculture possono rappresentare anche sotto l'aspetto economico.

Finalmente sono ripresi gli scavi e subito ci sono stati nuovi ritrovamenti che testimoniano della grandezza della civiltà del popolo sardo che in età nuragica aveva eretto un colossale tempio che secondo lo studioso Massimo Pittau sarebbe stato dedicato al Sardus Pater per celebrare la vittoria dei Nuragici contro i cartaginesi nel V secolo avanti Cristo.

Finalmente sono state esposte le gigantesche statue e sono stati trovati nuovi finanziamenti per proseguire gli scavi, e per far conoscere nel mondo questa sensazionale scoperta, aprendo concrete speranze per nuovi flussi turistici.



I giganti di un'isola



Gigi Riva compie 70 anni proposta per assegnargli il "Sardus Pater"

Nei giorni scorsi Gigi Riva ha compiuto 70 anni. Come suo costume lo ha fatto in modo discreto, con la sua famiglia. Per giorni ha chiuso il telefono e non ha risposto alle chiamate di giornalisti e personalità dello sport. Per l'occasione giornali e televisioni hanno ricordato il campione insuperabile e il grande uomo che Riva è stato e continua a essere. Messaggi di auguri sono arrivati da Pelè e da Platini, dai suoi compagni di squadra del Cagliari campione d'Italia, e da semplici cittadini e da moltissimi emigrati. Un messaggio speciale lo ha mandato anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

In molti hanno ricordato le grandi imprese sul campo e le scelte coerenti. In particolare è stata sottolineata la sua scelta di vita di restare a Cagliari respingendo lusinghe e proposte milionarie.

In tanti lo hanno ringraziato per quello che ha fatto per la Sardegna, per abbattere steccati e luoghi comuni, e per i sardi sparsi del mondo che lo hanno ammirato, amato e seguito a costo di enormi sacrifici. Gigi Riva è riuscito a unire i sardi come nessuno prima di lui. Per questo, certi di interpretare il sentimento di migliaia di sardi sparsi nel mondo, sosteniamo la proposta di assegnare a lui il riconoscimento "Sardus Pater". Pur non essendo nato nell'Isola lo merita perché nessuno è più sardo di Gigi Riva. Grazie di tutto e "a kent'annos".

Approvato l'assestamento di bilancio

Manovra necessaria per la copertura del disavanzo di oltre 216 milioni di euro maturati al 31 dicembre 2013 e del deficit di 103 milioni di euro del servizio sanitario regionale



Ci sono volute diverse sedute del Consiglio Regionale, tra il 14 e il 21 ottobre, per approvare la manovra di assestamento del bilancio regionale per l'anno 2014. Si tratta di quel provvedimento che scaturisce dalla necessità di modificare – per i più svariati motivi – alcune voci di entrata o di spesa rispetto a quanto contemplato nel bilancio di previsione. Questa operazione contabile, definita appunto “assestamento di bilancio”, si compie con l'approvazione di apposita legge regionale, che deve avvenire entro il 30 novembre, avendo come obiettivo il mantenimento degli equilibri finanziari, primo tra tutti la parità tra entrate ed uscite.

Obiettivo della manovra di quest'anno era la copertura del disavanzo di oltre 216 milioni di euro maturati al 31 dicembre 2013 e il deficit di 103 milioni di euro del servizio sanitario regionale. Per la maggioranza di centrosinistra, una manovra obbligata, necessaria “per riparare i danni fatti dalla giunta Cappellacci”; per l'opposizione di centrodestra, invece, una scelta pesante dovuta a una “politica recessiva che se ne infischia delle emergenze della Sardegna”.

Su queste posizioni contrapposte ha preso il via il dibattito nell'aula di via Roma, con lo spettro incombente di circa 1200 emendamenti che avrebbero dilatato enormemente i tempi per l'esame del provvedimento. Per questo motivo, il relatore di maggioranza, Franco Sabatini (Pd), presidente della commissione Bilancio, ha dato per letta la relazione, mentre ha preso la parola il relatore di minoranza, Alessandra Zedda (Fl). L'oratrice ha definito la manovra “disordinata e inadeguata”, caratterizzata dal “rapporto di subordinazione al governo nazionale, viziato da appartenenze partitiche” e ha accusato la Giunta di non essere intervenuta con tempestività “per fronteggiare le emergenze dei territori colpiti dalle calamità naturali, le situazioni di disagio sociale, la crisi che colpisce le aziende, il lavoro, le attività produttive, il commercio, l'agricoltura, l'artigianato”.

Nel dibattito sono poi intervenuti, per la maggioranza, il vice capogruppo del Pd, Roberto Deriu (“intravediamo la volontà di riqua-

lificare e razionalizzare la spesa”), Piermario Manca (Soberania e Indipendentzia, “c'è una responsabilità di chi non ha utilizzato i fondi in passato”), Fabrizio Anedda (Misto, “l'assestamento è un passaggio necessario verso una finanziaria nuova e responsabile, con i conti in ordine”), Roberto Desini (Centro Democratico, “la manovra è limitata e vincolata, ma realista, preliminarmente per preparare una buona finanziaria”), Efisio Arbau (Sardegna Vera, “è un assestamento di bilancio di una finanziaria

fatta in campagna elettorale”), Emilio Usula (Soberania e Indipendentzia, “questa Giunta sta facendo il massimo per trovare le soluzioni possibili”), Pietro Cocco (PD, “abbiamo trovato la Sardegna in pessime condizioni e ora cerchiamo di porvi rimedio”) e Daniele Cocco (Sel, “l'assestamento consente di pagare tutti i debiti ed è già un grande risultato, poi si spendono oltre 200 milioni mentre altre risorse accantonate saranno riprogrammate”).

Molto più numerosi, e tutti molto critici, gli interventi dell'opposizione. Ha iniziato Michele Cossa (Riformatori, “passando dai vincoli del Patto di stabilità al sistema del pareggio di bilancio non ci sarà nessun incremento della spesa pubblica”), seguito da Marcello Orrù (Psd'Az, “è un attacco alle famiglie e all'intera economia isolana, che vengono colpite pesantemente”), Ignazio Locci (Fl, “uno strumento inutile per la soluzione dei veri problemi della Sardegna”), Ignazio Tatti (Udc, “una manovra che offende la Sardegna”), Oscar Cherchi (Fl, “non ci sono soluzioni nuove, è un assestamento parziale e senz'anima che non rappresenta niente di buono per i sardi”), Ugo Cappellacci (Fl, “la Giunta è arrendevole con il governo e arrogante verso di noi e verso i sardi”), Luigi Crisponi (Riformatori, “un assestamento modesto, con tantissime voci che mancano, che avrebbe invece dovuto rappresentare una svolta per famiglie, giovani, scuole e imprese”), Angelo Carta (Psd'Az, “un disegno contro i sindacati che non sanno più come fare, perché devono amministrare i territori senza poter contare su fondi sufficienti”), Stefano Tunis (Fl, “un approccio di tipo ragionieristico, staccato dalla necessità di dare risposte alle persone che ci hanno eletto”), Alberto Randazzo (Fl, “occorre maggiore attenzione alle richieste che provengono dalla società sarda messa in ginocchio da una crisi devastante”), Paolo Truzzu (Sardegna Fdi, “non facciamo ostruzionismo, vogliamo invece dare il nostro contributo correggendo in qualche caso una manovra che taglia alla cieca in tutti i settori, facendo emergere la mancanza di una visione politica dei veri problemi della Sardegna”), Attilio Dedoni (Riformatori, “bisogna che la maggioranza ascolti i suggerimenti dell'opposizione”), Christian Soli-

nas (Psd'Az, “si pensa alle vertenze industriali dove ci sono numeri importanti, ma si trascurano altri settori, forse meno chiassosi ma non meno importanti”), Peppino Pinna (Udc, “troppi tagli per famiglie, agricoltura, artigianato, politiche attive per il lavoro, cantieri verdi, università diffusa, sanità, enti locali e cultura”) e infine Pietro Pittalis (Fl, “avete operato una autentica macelleria sociale”).

Il dibattito è stato concluso dall'assessore del Bilancio e Programmazione, Raffaele Paci, secondo il quale «l'assestamento è un provvedimento tecnico, perché nei conti non c'erano le nostre scelte politiche. Avremmo voluto fare di più – ha aggiunto – ma alcuni vincoli non sono superabili. Fra qualche settimana presenteremo la finanziaria dove, compatibilmente con i limiti del bilancio, porteremo avanti le nostre politiche, alle quali si può guardare con attenzione e un certo ottimismo, perché abbiamo molti fondi europei da spendere e ampi spazi per contrarre mutui da destinare alle infrastrutture».

Con l'approvazione di un ordine del giorno unitario sulla manovra finanziaria per il 2015, che impegna il presidente Pigliaru a intraprendere tutte le azioni necessarie a salvaguardare le entrate riconosciute alla Regione per evitare che la cosiddetta legge di stabilità del governo Renzi arrechi danni irreversibili all'economia dell'Isola, le posizioni politiche contrapposte si sono fatte meno intransigenti. La legge di assestamento è stata quindi approvata con 30 voti a favore, 22 contrari e l'astensione, come da prassi, del presidente del Consiglio Ganau.

Tra le previsioni più significative ricordiamo i 5 milioni agli enti locali per le emergenze occupazionali (che vanno ad aggiungersi ai 500 già previsti); 80 milioni per risanare l'Arst; 320 mila euro per l'Unione italiana ciechi; 100 mila euro alla biblioteca Satta di Nuoro; altrettanti all'archivio diocesano di Cagliari; due milioni per il Consorzio fidi degli artigiani; 200 mila euro per la bonifica della discarica di Bono; un milione per l'Istituto etnografico di Nuoro (se non arriveranno fondi europei); 300 mila euro, divisi a metà, per l'Istituto studi religiosi della diocesi di Tempio e il seminario di Cagliari; 50 mila euro per l'editoria e l'informazione; altri fondi per il Museo Nivola, il rilancio della produzione cerealicola, lo spettacolo, le borse di studio universitarie.

Nella stessa tornata dei lavori, il Consiglio ha detto sì ad altri importanti provvedimenti. Sono infatti state approvate le due leggi istitutive dei parchi naturali di Gutturu Mannu e Tepilora: il primo avrà un'estensione di quasi 20 mila ettari tra Pula, Villa San Pietro, Siliqua, Domusdemaria, Uta, Assemmini, Santadi, Capoterra, Sarroch e Teulada; il secondo, di 7877 ettari, sarà ricompreso fra Bitti, Lodè, Posada e Torpè. Infine, un'integrazione di finanziamento consentirà già da quest'anno la ripresa dei corsi di formazione professionale, per i quali è stato inoltre previsto uno stanziamento di 3,4 milioni di euro sia per il 2015 che per il 2016.

Gherardo Gherardini



Nominata la Consulta dell'Emigrazione

La Giunta regionale presieduta da Francesco Pigliaru ha approvato la delibera che istituisce il "Parlamentino" degli emigrati - Le sollecitazioni delle Federazioni



Finalmente, dopo un'attesa protrattasi per circa nove mesi, la Giunta regionale presieduta da Francesco Pigliaru, nella seduta dell'11 novembre, ha nominato la nuova Consulta Regionale per l'Emigrazione. La Consulta è presieduta dall'assessore del Lavoro Virginia Mura ed è composta da 22 membri più tre esperti che verranno nominati dal Consiglio Regionale su proposta dell'esecutivo.

Il "Parlamentino" degli emigrati è composto dai rappresentanti eletti dalle Federazioni dei circoli sardi nel mondo, dalle Associazioni di tutela, dai sindacati e da tre esperti eletti dal Consiglio regionale, su proposta dell'esecutivo.

La Giunta, con apposita delibera – è detto in un comunicato dell'Ufficio stampa della Regione – ha proposto la nomina come esperti di Carlo Manca, Franco Siddi ed Elio Turis.

La Consulta esprime pareri e proposte legislative in materia di emigrazione e vigila sulle attività dei circoli e delle Federazioni dei sardi in Italia e nel resto del mondo.

La Consulta resta in carica per un'intera legislatura e decade con lo scioglimento del Consiglio regionale. In teoria dovrebbe essere nominata appena comincia

la nuova legislatura, ma questo impegno non è stato quasi mai rispettato. Anzi, nelle ultime legislature è diventata consuetudine far trascorrere quasi un anno prima dell'insediamento, impedendo così agli emigrati di far sentire la loro voce, di esporre le loro ragioni e di far conoscere le loro proposte.

La nuova Consulta propone molte conferme e qualche novità. Ci sono molti presidenti di Federazione (Serafina Mascia della Fasi, Francesco Laconi della Francia, Gianni Manca della Germania e Carlo Murgia del Belgio), c'è il ritorno di Gisella Porcu per il Brasile, la conferma di Domenico Scala per la Svizzera, Tonino Mulas per l'Italia, Bruno Fois per l'Olanda, Vittorio Vargiu per l'Argentina e di Pietro Schirru per l'Australia, la novità di Michele Mannu per il Canada e Giacomo Bandino per gli Stati Uniti. Tra i rappresentanti delle Associazioni c'è la novità di Antonino Casu per l'Aitef, mentre tra i sindacati, con la conferma di Maria Eleonora De Biase della Cgil, ci sono le novità di Massimo Tedde della Cisl e di Maria Francesca Ticca dell'Uil.

Della Consulta fa parte anche un funzionario dell'assessorato che finge da segretario.

Ora si attende la convocazione per l'insediamento da parte dell'assessore del Lavoro. Il primo atto sarà quello di eleggere l'Ufficio di presidenza e poi subito l'esame del Programma annuale di interventi che si preannuncia alquanto teso visto la drastica riduzione delle risorse messe a disposizione nel bilancio della Regione.

La nomina della nuova Consulta, la nona da quando questo organismo di consultazione è stato istituito nel 1977, è arrivata dopo le reiterate pressioni delle organizzazioni rappresentative del mondo dell'emigrazione sarda.

Ultimo, in ordine di tempo, l'appello rivolto dai presidenti delle Federazioni dei circoli sardi in Europa e in Argentina con una lettera aperta inviata al presidente della Regione Francesco Pigliaru. "Ampi e profondi – hanno scritto – sono stati i cambiamenti intervenuti negli ultimi quindici anni nel mondo: essi hanno riguardato l'economia e la finanza, la tecnologia e il lavoro, la società e gli stili di vita, le comunicazioni e le emigrazioni. In tale quadro, profondamente mutato e persino sconvolto – prosegue la lettera, firmata anche dai componenti l'Ufficio di presidenza della Consulta uscente – la Sardegna pareva porsi in una posizione di vantaggio, data l'attenzione in passato riservata ai problemi del lavoro e a quelli dei nostri emigrati in Italia e nel mondo.

Le politiche messe in atto ieri – prosegue la lettera – possono oggi apparire superate, di certo non sono superati i gravi problemi posti dal fenomeno emigrazione sarda che – non dimentichiamolo – riguarda il trenta per cento dei sardi, con quote sempre crescenti di laureati, diplomati e lavoratori specializzati. Questo dato rappresenta una sfida assolutamente nuova per la rete capillarmente diffusa dei Circoli sardi, i quali per decenni sono stati il perno delle politiche del lavoro fuori dall'Isola, nonché il riferimento per migliaia di sardi costretti ad emigrare

(le rimesse frutto del loro lavoro sono di assoluto rilievo: le pensioni estere dei nostri ex-emigranti tornati a vivere in Italia e in Sardegna che entrano nelle casse dello Stato sono di oltre 5 miliardi di euro l'anno. Si pensi che nel 2013 sono rifluiti solo dalla Svizzera verso l'Italia ben 1 miliardo e 600 milioni di euro di sole pensioni). È superfluo sottolineare – tanto è intuibile e nota – l'importante funzione sociale e culturale e di promozione degli interessi generali della Sardegna svolta da questi Circoli".

"Ora, di fronte ad una situazione di grave emergenza come quella attuale – prosegue la lettera – sembra che si voglia procedere cancellando i circoli dei Sardi, cominciando da 7 circoli su 12 nella sola Germania. Insomma, si pensa di risolvere il problema della presenza dell'emigrazione sarda organizzata, semplicemente eliminando i soggetti (i Circoli) grazie ai quali esso era stato affrontato. Le Federazioni e i Circoli dei Sardi nel mondo, consapevoli della gravità dell'ora presente – prosegue la lettera – chiedono al Presidente della Regione la nomina urgente della Consulta dell'emigrazione e all'Assessore al Lavoro la immediata convocazione di questo fondamentale organismo consultivo, previsto e rigorosamente regolamentato dalla L.R. n. 7/1991, per discutere e programmare una nuova politica di rilancio dei Circoli, delle loro funzioni, del loro coordinamento.

Le Federazioni e i Circoli dei Sardi nel mondo chiedono al Presidente della Regione un confronto sulla loro rappresentanza nell'ambito di un organismo (ad esempio un Ufficio Regionale ad hoc) che ne comprenda la specificità e ne coordini le iniziative. In questa richiesta sono sostenuti dalla convinzione che, dentro e fuori della Sardegna, la complessa realtà del lavoro può affrontarsi solo nell'ambito di una strategia politica organica e lungimirante. Certi che nessuno possa ragionevolmente mettere in dubbio l'efficacia del lavoro sinora svolto, Federazioni e Circoli sardi – conclude la lettera – lanciano un appello al Presidente della Regione Sardegna perché promuova un incontro-confronto per la definizione delle linee del loro rilancio e sviluppo nell'ambito della mutata situazione odierna".

La lettera era stata firmata da Marga Tavera, presidente della Federazione Argentina, Carlo Murgia del Belgio, Francesco Laconi della Francia, Gianni Manca della Germania, Serafina Mascia della Fasi, Mario Agus dell'Olanda e Antonio Mura della Svizzera, e da Domenico Scala (vicepresidente vicario), Tonino Mulas (vicepresidente), Vittorio Vargiu e Pino Dessi, dell'Ufficio di Presidenza della Consulta uscente.

La nuova Consulta

Questa la composizione della nuova Consulta dell'Emigrazione nominata dalla Giunta regionale nella seduta dell'11 novembre, in attesa dell'elezione degli esperti da parte del Consiglio regionale.

Presidente:
Virginia Mura, assessore del Lavoro.

Componenti:

In rappresentanza di Federazioni e Circoli: Serafina Mascia e Tonino Mulas della Federazione delle associazioni sarde in Italia (Fasi); Francesco Laconi, Francia; Carlo Murgia, Belgio; Gianni Manca, Germania; Domenico Scala, Svizzera; Bruno Fois, Olanda; Gianni Garbati, Spagna; Vittorio Vargiu, Argentina; Gisella Porcu, Brasile; Pietro Schirru, Australia; Gisella Porcu, Brasile; Michele Mannu, Canada; Giacomo Bandino, Usa.

Per le Associazioni di tutela: Pino Dessi, Acli; Pierpaolo Cicalò, Istituto "Fernando Santi"; Jan Lai, Filef; Antonino Casu, Aitef.

Per i sindacati: Maria Eleonora De Biase, Cgil; Massimo Tedde, Cisl; Maria Francesca Ticca, Uil.

il Messaggero 
giornale dei Sardi nel Mondo

Mensile del Messaggero Sardo
Società Cooperativa a r.l.

Direttore responsabile
Gianni De Candia

Sede Legale e Amministrazione
Viale Ciusa, 16 - 09131 Cagliari
Tel. +39 3488904469

Sito web www.ilmessaggerosardo.com
redazione@ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari
n. 29/10 del 24-12-2010



Vertenza Meridiana emergenza nazionale

La compagnia dell'Aga Khan annuncia il licenziamento della quasi totalità del personale - Mobilitazione per difendere i posti di lavoro

Quando una vertenza comporta il licenziamento di quasi la totalità dei lavoratori, in nome di una ristrutturazione aziendale invocata come estrema ratio prima della chiusura definitiva, non siamo più in presenza di una questione locale, circoscritta a un ambito ristretto, bensì di fronte a una vera e propria emergenza nazionale, a una vicenda che rischia di travolgere la coesione sociale di un territorio. La vertenza Meridiana è soprattutto questo; 1.634 esuberanti su un organico che supera di poco le 1.700 unità significa mandare a casa oltre il 92% della forza lavoro e un intollerabile numero di famiglie dove, spesso, sia marito che moglie lavora per la compagnia aerea dell'Aga Khan.

L'estenuante trattativa ha, finora, portato a risultati assai scarsi, per non dire inesistenti; la mediazione di Governo e Regione ha prodotto la promessa di una significativa "sforbiciata" al numero dei licenziamenti, ma alle parole non sono seguiti i fatti e nella mattinata del 28 ottobre l'azienda ha fatto avere ai sindacati la lista dei dipendenti considerati "in esubero" e quindi in rampa di lancio verso la mobilità, ergo il licenziamento in tronco. A poco è servita anche la clamorosa protesta di due dipendenti che sono saliti sulla torre d'illuminazione del piazzale del "Costa Smeralda" di Olbia a 35 metri di altezza, e lì sono rimasti incuranti degli inviti dei colleghi, delle famiglie, degli esponenti della politica e degli stessi vertici aziendali; i "pallinigrati" sono stati subito ribattezzati dalla stampa che, se può coniare nuovi termini per definire una vicenda di forte impatto sulla gente, non se lo fa ripetere due volte.

Una vicenda che, come detto, ha avuto vasta eco negli organi di informazione e nell'opinione pubblica (degli esuberanti di Meridiana si sono occupati a più riprese e con collegamenti in diretta i telegiornali dei network nazionali, sia pubblici che privati, e le trasmissioni settimanali di approfondimento), ma che ha finito anche con il causare un autentico terremoto nella politica sarda. Perché la Regione (nella persona dell'assessore ai trasporti Massimo Deiana) è stata accusata di non aver fatto abbastanza per opporsi a una politica aziendale che, il deputato di Sel Michele Piras nel suo intervento al question-time della Camera dei Deputati ha definito "da delinquenti", innescando una polemica che ha causato anche la richiesta di dimissioni dello stesso assessore Deiana, richiesta poi smentita da Sel.

Nel settimanale di Videolina "dimmi la verità" l'assessore Deiana ha definito "sciocchezze in libertà" le parole del deputato Piras, provocando la reazione dell'interessato e una serie di prese di



posizione, a favore di una o l'altra tesi. Nello stesso botta e risposta tra Parlamento e Governo a Montecitorio era stato lo stesso ministro del lavoro, Poletti, a dire che a parere dell'esecutivo c'è lo spazio perché la compagnia riduca il numero degli esuberanti, ma le parole non hanno portato ad alcuna risposta. Sul tavolo, intanto, rimane il dramma di più di un migliaio di famiglie, e di un territorio già pesantemente segnato dalla crisi. Se i licenziamenti verranno attuati della seconda compagnia aerea del paese rimarrebbe ben poco; 217 lavoratori a Olbia e a Cagliari né un dipendente e nemmeno un aereo, il deserto, quindi; i lavoratori sono del parere che la Regione avrebbe dovuto revocare la concessione alla società di gestione dello scalo di Olbia, o addirittura chiudere lo scalo stesso. Una richiesta che ha fatto infuriare ancora una volta l'assessore ai trasporti: "un'altra sciocchezza, perché la concessione dell'aeroporto la dà l'Enac, e cioè lo Stato".

I lavoratori, però, insistono nelle loro richieste, anche di fronte alle precisazioni della mano pubblica: "non si può pretendere che sia la Regione a redigere il nuovo piano industriale di Meridiana; possiamo pretendere che sia il migliore possibile per i lavoratori e per la Sardegna, ma non possiamo sostituirci all'azienda". La convinzione degli "esuberanti" è, però, di altro tipo ed è stata evidenziata con chiarezza al microfono del Tg di Videolina da Massimiliano Marchese, dipendente e sindacalista: "l'azienda si è comportata in modo scorretto - ha detto - perché in un periodo in cui usufruiva della cassa integrazione, e quindi di un pubblico sostegno, ha acquistato una compagnia satellite, Air Italy, che dipendenti con un'età media molto più bassa della nostra e, di fatto, sono loro ora a volare al posto nostro, anche sui collegamenti che portano la sigla IG e quindi Meridiana a tutti gli effetti". La denuncia si è precisata: "noi pretendiamo una lista unica per i licenziamenti, noi Air Italy insieme; perché se è vero che abbiamo un'unica direzione e un unico operativo non si capisce perché debbono essere licenziati solo i dipendenti Meridiana. La verità è che vogliono rottamare quarantenni e cinquantenni e sostituirci con ventenni e trentenni, perché dicono che costiamo troppo; ma

il nostro costo è dato dalla dinamica dell'anzianità e, comunque, abbiamo detto sempre sì alla richiesta di ridiscutere il costo del lavoro dei nostri contratti. La verità è che, al di là delle dichiarazioni di facciata, Meridiana ha un solo obiettivo e una sola parola d'ordine: licenziare!".

Nella vicenda si innesta la notizia dell'interessamento per l'acquisto della compagnia da parte di un fondo di investimento cinese, già proprietario del Pavia Calcio. Intermediari avrebbero preso contatto con un consigliere regionale cagliaritano che, a sua volta, avrebbe informato il presidente Pigiarru. La reazione del management di Meridiana è stata secca: "quando un gruppo è interessato a rilevare un'azienda si rivolge ai vertici della stessa azienda. Sospetto che qualcuno si sia voluto fare pubblicità". Cieli sempre più bollenti, quindi, anche perché alla vertenza Meridiana si aggiunge la decisione di ritirare il decreto della cosiddetta continuità 2, che prevedeva tariffe scontate anche nei collegamenti dall'Isola a scali del Continente diversi da Roma e Milano, e cioè da Cagliari, Alghero e Olbia verso Bologna, Napoli, Torino e Verona.

È stato il ministro dei trasporti Maurizio Lupi a ritirare il decreto che avrebbe dovuto sostituire quello precedente, scaduto il 27 ottobre. Una scelta che è stata duramente criticata dalle associazioni degli emigrati sardi in Italia e dei loro familiari, ma che ha trovato fieri oppositori anche nella politica. Il deputato di Unidos, Mauro Pili, in una dichiarazione parla di "nuova mazzata per i trasporti e di via libera alla speculazione aerea su quelle tratte, sulle quali non esiste alcuna concorrenza. Una revoca senza un progetto e senza una strategia - ha detto ancora il parlamentare ex Forza Italia - perché siamo di fronte a un Governo e a una Regione sempre più tesi a tutelare gli affari delle compagnie che a garantire un vero servizio pubblico".

Ma, sul fronte opposto, la scelta di ritirare il decreto sulla continuità due è stata strenuamente difesa dall'esecutivo nazionale e da quello regionale; "abbiamo deciso di fare una scelta diversa rispetto al passato" ha chiosato l'assessore Deiana. "Una scelta che punta alle rotte internazionali e che sia sostenibile a livello comunitario". L'assessore parla di quasi quaranta milioni di euro fino a tutto il 2017 che la Regione, d'intesa con il Governo, intende usare come contributi ai vettori (anche low-cost) che copriranno le tratte internazionali e i collegamenti nei periodi di bassa stagione, "una scelta - ha chiarito Deiana - che permetterà anche a Meridiana di usufruire di questi contributi".

E, in effetti, la compagnia si era detta disponibile a ridurre il numero dei licenziamenti se avesse potuto contare sugli incentivi della continuità due. Per avere i bandi, comunque, occorre attendere la fine dell'anno, perché ci sono da superare alcuni ostacoli di natura burocratica, come il cambiamento della destinazione d'uso delle risorse allocate in bilancio per la continuità due; e poi ci sono da mettere a punto i meccanismi di sostegno sulle rotte, senza infrangere i regolamenti europei. Insomma per la giunta regionale si tratta di una scelta che vuole spezzare l'isolamento aprendo all'Europa.

Andrea Frailis



Auguri a Gigi Riva paladino della Sardegna

Per il 70° compleanno Rombo di Tuono ha ricevuto messaggi augurali da tutto il mondo - Un campione insuperabile e un "hombre vertical" - Beniamino degli emigrati sardi



Per i 70 anni di Gigi Riva i messaggi d'auguri sono giunti da tutto il mondo. Ormai è nella leggenda del calcio mondiale nonostante la sua timidezza e la sua ritrosia a stare sotto i riflettori, ad essere personaggio. Ha voluto fare soltanto il calciatore e poi il dirigente sportivo, in particolare per 24 anni il team manager della nazionale, con molta professionalità. Le tv e le radio hanno voluto ricordarne le gesta sportive e con esse le emozioni che ha saputo trasmettere a milioni di appassionati di calcio in tutto il mondo.

Ma "Gigiriva" non è stato e non è solo un campione di calcio. Suo malgrado è diventato negli anni l'emblema di un popolo che egli stesso ha scelto come "suo" popolo, rifiutando centinaia di milioni e lusinghe di vario tipo, da potenti club del "conti-

nente", pur di rimanere nel suo Cagliari, nella sua Sardegna.

Diventando così suo malgrado l'emblema di un popolo che cercava di uscire dalla stretta dei luoghi comuni inventati dai continentali per i quali noi sardi eravamo popolo di pastori e di banditi. E lo stesso Cagliari di Scopigno, Riva, Gretti, Albertosi e tutti gli altri campioni che conquistarono uno storico scudetto, era soggetto – soprattutto sui campi del nord Italia – ad insulti razzisti. Riva ha fatto di quegli insulti un'arma per avere maggiore determinazione, grinta, voglia di vincere difendendo, inoltre, anche in tempi recentissimi, i pastori sardi.

Non ha mai ceduto alle lusinghe della politica che cercava, attraverso la sua enorme popolarità, di guadagnare consensi. È rimasto sempre e solo un campione di calcio e un "hombre vertical", e a ben guardare ha fatto per la Sardegna e per i sardi, in particolare gli emigrati, molto più di quanto non abbiano fatto i politici, anche quelli con le migliori intenzioni.

E nel mondo degli emigrati sardi non ne ho mai sentito parlare come del lombardo Riva, bensì di "Gigiriva". Giunto poco più che ragazzo a Cagliari, aveva 19 anni, fu adottato prima dai tifosi, poi dalla città e via via da tutta l'Isola. Talmente identificato con la Sardegna che anche all'estero il binomio

Sardegna- Riva non era scindibile.

Un fatto del quale sono stato testimone. Agosto 1987, Vienna, velodromo, mondiali di ciclismo su pista. Il velocista azzurro Claudio Golinelli, sale sul podio della premiazione dei velocisti per la medaglia di bronzo. Il pubblico austriaco in prevalenza fischia e grida "mafiosi". Una signora si rivolge al suo vicino, un austriaco intento ad insultare. "Si vergogni".

Per tutta risposta ebbe: "Italiani mafiosi". "E voi, replicò la signora, siete nazisti. Sono venuta dalla Sardegna per seguire questi mondiali e debbo essere insultata". L'austriaco cambiò espressione: "Sardegna, grande Gigi Riva". "Si quel Gigi Riva al quale voi austriaci avete rotto una gamba" (Austria-Italia 1-2 del 31 ottobre 1970). Il giorno dopo lo stesso austriaco portò alla signora un mazzo di fiori con molte scuse per gli insulti, per la Sardegna, per Gigi Riva.

Segno di massimo rispetto per un grande campione.

Tra gli emigrati sardi, a parte lo scudetto storico, il Cagliari di Riva era diventato il simbolo di una regione povera certamente, alle prese negli anni '60 con i drammi del banditismo e della emigrazione, ma fiera, orgogliosa capace di confrontarsi in Italia e in Europa.

I successi del Cagliari, i gol di Riva, finirono con il capovolgere il giudizio qualunque sui sardi. Sempre meno vennero definiti, spregiativamente, sardignoli e sempre più spesso il formaggio prodotto con il latte delle pecore custodite da migliaia di pastori venne apprezzato e ricercato, così come poi i vini ma anche le bellezze paesaggistiche e le coste e il mare.

Ma soprattutto – questo forse il merito più grande di Gigi Riva, al di là dei grandissimi meriti sportivi – l'aver dimostrato nei comportamenti di tutti i giorni che non era difficile far cadere i pregiudizi legati ad un regionalismo becero e che era possibile buttare a mare la contrapposizione tra sardi e continentali.

Nel mondo dell'emigrazione, non solo sarda, in Europa "Rombo di tuono" finì con l'essere il cavaliere capace di vendicare antichi torti con le vittorie e con gol epici per fattura tecnica, coraggio, potenza di tiro.

Ma ha finito anche con l'essere simbolo di coerenza quando ha accettato la presidenza del Cagliari, quando c'era da salvare la società, e quando non ha accettato lo "stile" di Cellino.

Ora il nuovo patron del Cagliari, Giulini, ha più volte invitato Riva ad entrare nei quadri dirigenti della società. Il presidente non vuole un uomo simbolo bensì vorrebbe un dirigente che con la sua esperienza, la sua serietà, la sua affidabilità, possa aiutare il nuovo Cagliari a crescere al meglio in un mondo, quello del calcio, sempre più condizionato solo dai Lotito di turno.

Luigi Coppola

Gli auguri degli emigrati

«Gigi Riva compie 70 anni e da tutto il mondo sportivo gli arrivano auguri e manifestazioni d'affetto. Mi farebbe piacere – ha scritto Francesco Laconi, presidente della Federazione dei circoli sardi in Francia – che anche dal mondo dell'emigrazione sarda gli arrivassero gli auguri di "a kent'annos" attraverso il "nostro" giornale "Il Messaggero online". Ho letto in questi giorni gli auguri che gli arrivano da tutto il mondo da Pelé a Platini presidente dell'Uefa, da Cannavaro campione del mondo nel 2006 il quale ricorda che la presenza di Riva e il suo carisma sono stati fondamentali nella vittoria finale.

Suoi ammiratori hanno voluto manifestarsi per fargli gli auguri, riporto uno dei più belli che ho letto questi giorni: "Lo incontro quasi tutti i giorni. Solo lui, e solo io, nel mio piccolo. Ne percepisco la dignità, addirittura tangibile. Una roccia di granito sardo, con al centro un vuoto di malinconia. Buona passeggiata Rombo».

Siamo certi che a Gigi Riva, conoscendolo, facciamo piacere in modo particolare gli auguri

che gli arrivano dal mondo dell'emigrazione. Con gli emigrati ha avuto sempre un rapporto speciale, un grande inesauribile amore. Ricambiato. Con le sue imprese, con la maglia del Cagliari e con quella della Nazionale, ha riempito d'orgoglio il cuore di tanti lavoratori sardi emigrati nel mondo che per vederlo giocare affrontavano viaggi interminabili e disagio indescrivibili.

È stato il vero protagonista della "rinascita" della Sardegna. Nessuno ha fatto tanto per l'Isola quanto Gigi Riva con il suo Cagliari. Con i suoi gol è riuscito ad abbattere un muro di pregiudizi e luoghi comuni sui sardi e sulla Sardegna. Dell'Isola ha colto i sentimenti veri fino a diventare un sardo "vero".

Gigi Riva è e sarà sempre una bandiera come calciatore e come uomo. Un esempio di coraggio, e coerenza, di lealtà sportiva e impegno civile.

Qualcuno ha proposto che gli venga assegnato il premio "Sardus Pater". Pur non essendo nato nell'Isola riteniamo che nessuno più di lui meriti questo riconoscimento.



Il ruolo degli emigrati sardi e le sfide dell'Autonomia speciale

Al centro del convegno tenuto a Sassari in occasione del centenario del Primo Congresso Regionale degli emigrati sardi che si tenne a Roma nel 1914) - Organizzato dalla Fondazione "Sardinia" dall'Università, dalla Fasi, e dall'Associazione degli ex Consiglieri regionali

Quando il 5 luglio 1996 la FASI (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) organizzò nell'Aula Magna dell'Università di Sassari il convegno "Il nuraghe nel villaggio globale. Emigrazione e informazione. Solidarietà e rappresentanza degli interessi della Sardegna" (di cui sono stati pubblicati gli atti agli inizi del 1997), il quotidiano locale, "La Nuova Sardegna", dedicò alla manifestazione uno "stelloncino", cioè una notiziola di poche righe confusa tra gli altri appuntamenti, culturali e no, della giornata.



L'incontro-dibattito "Dal Primo Congresso degli emigrati sardi (1914) un messaggio per il governo della Sardegna di oggi", realizzato a Sassari, nel pomeriggio di lunedì 27 ottobre 2014, nell'Aula umanistica del Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della formazione, per iniziativa della Fondazione "Sardinia", dell'Università degli Studi di Sassari, della FASI e dell'Associazione ex-Consiglieri Regionali, è stato invece preannunciato dallo stesso quotidiano con ampio risalto.

È stato pubblicato per intero il comunicato preparato da Federico Francioni, meticoloso organizzatore dell'evento, per conto degli enti promotori e quindi i lettori hanno potuto avere una informazione esauriente sul significato del convegno. L'incontro di studio ha voluto essere celebrativo, da un lato, del centenario della prima grande "incurisione nella storia" dell'emigrazione sarda stabilitasi nell'Italia continentale (il Congresso, tenuto a Castel Sant'Angelo dal 10 al 15 maggio 1914, fu promosso e organizzato dalla "Associazione fra i Sardi in Roma", progenitrice dell'attuale "Gremio dei Sardi di Roma", "per esaminare e discutere obiettivamente i principali fra i problemi che interessa[va]no l'isola nostra") ma, dall'altro lato, ha anche voluto dare orientamenti rispetto alle prospettive latamente intese e oggettivamente analizzate – quindi positive/negative – che si aprono a breve e medio termine, in campo istituzionale e amministrativo, all'attuale "specialità" della Regione Sardegna.

I saluti ai partecipanti sono stati portati dal Rettore Magnifico dell'Università di Sassari, Attilio Mastino; dal vice Sindaco di Sassari, Gianni Carbini, a nome del Sindaco, Nicola Sanna; da Gianfranco Ganau,

Presidente del Consiglio regionale sardo, e da Serafina Mascia, Presidente della FASI. Quest'ultima ha messo in evidenza il fatto che la meritoria manifestazione propositiva dell'emigrazione intellettuale sarda degli inizi del Novecento non deve farci dimenticare che già in quell'epoca migliaia di lavoratori sardi senza speranze di esistenza dignitosa si erano imbarcati, avendo come ricchezza solo le loro braccia, verso i porti della Penisola e soprattutto verso quelli dei Paesi dell'America latina. Con sacrifici che immaginiamo sovrumani essi hanno gettato le basi per una rete di mutuo soccorso tra i sardi emigrati, la quale ad un certo punto – in ogni Paese del mondo, compreso il Continente italiano – ha incrociato quella creata dalle intellettualità sarde pensose dei destini dei coreggionali meno fortunati e del futuro della comune isola d'origine. Questo incrocio di reti ha favorito la costituzione nei decenni degli oltre 120 Circoli di Sardi nel mondo, una realtà organizzata che ha determinato la diffusione degli elementi della cultura sarda e dei prodotti della Sardegna attraverso il dispiegamento infaticabile di un numero altissimo di forze volontarie. La valorizzazione dell'apporto conoscitivo e delle proposte di rimedi ai mali dell'isola che si ebbero nel Congresso di Roma deve accompagnarsi alla difesa della rete dei Circoli sardi nell'Italia continentale e nel mondo: qualsiasi autorità istituzionale sarda che volesse disfarsi per quieto vivere di queste eredità può essere qualificata solo come miope. Nel ricordo dei protagonisti dello storico Congresso del 1914, i responsabili attuali di questi presidi di sardità fuori dell'isola – con la FASI in prima linea – sentono il dovere morale di non permettere la

dilapidazione dei valori immateriali e dei beni materiali che l'Emigrazione sarda ha disseminato nel mondo nel secolo che ci separa dal grande evento del 1914.

A Sassari, secondo il programma, sono quindi seguite le relazioni. Nella prima parte Federico Francioni ha precisato le motivazioni che portarono all'organizzazione del Congresso e ha "riversitato" alcune delle problematiche affrontate nel corso dei lavori.

Dopo aver ricordato uno scritto che si riferisce a una iniziativa precorritrice addirittura del convegno del 1914 ("Un po' di luce sul primo dibattito dei sardi tenutosi a Roma", che reca la data del 1881 e che si deve alla penna del parlamentare Salvatore Pirisi Siotto - Nuoro, 1826-1892), Francioni ha affermato che l'iniziativa del 1914 – avviata da esponenti di punta del ceto dirigente liberale sardo, in primo luogo da Francesco Cocco Ortu, più volte deputato, sottosegretario e ministro – riuscì in ogni caso a coinvolgere un arco della rappresentanza politica abbastanza vasto: ha citato l'adesione di Filippo Garavetti (esponente del gruppo radical-repubblicano di Sassari), quella del socialista Giuseppe Cavallera e poi di scrittori e intellettuali come Grazia Deledda, Salvatore Farina, di studiosi come Ettore Pais e di altri specialisti (economisti, medici, ecc.). Fondamento politico del Congresso fu indubbiamente la legislazione speciale che ebbe il suo avvio col testo messo a punto, precisato e arricchito – fra il 1897 e il 1907 – dallo stesso Cocco Ortu.

Su questo tema e sul Congresso di Castel Sant'Angelo hanno scritto pagine di rilevante interesse, in anni abbastanza recenti, i compianti Lorenzo Del Piano e Tito Orrù, Manlio Brigaglia (Università di Sassari) e Francesco Atzeni (Università di Cagliari).

Nel 1914 – ha ricordato Francioni – al Comitato d'onore, presieduto da Salvatore Parpaglia, si affiancò un Comitato organizzatore, guidato da Felice Crespo. Venne emanata una circolare e messo a punto un regolamento del Congresso con un apposito programma.

In vista del Congresso del 1914 – ha sottolineato Francioni – furono creati sottocomitati provinciali in Sardegna e nella penisola: fra questi ultimi spicca quello di Pavia, formato da 19 persone, fra docenti universitari, medici, funzionari dello Stato e studenti sardi residenti nella città lombarda. Alle adesioni di Comuni, società ed enti, nella provincia di Cagliari e in quella di Sassari, vanno aggiunte quelle individuali che, se non proprio numerose, furono comunque significative.

I temi affrontati furono soprattutto di carattere economico – agricoltura, industria, trasporti, commercio e credito – ma ebbero risalto anche le problematiche di carattere sociale, come l'emigrazione, l'analfabetismo, l'istruzione secondaria e superiore,



nonché quelle di tipo sanitario, con particolare attenzione alla malaria, alla lebbra e alle malattie contagiose e furono discusse anche le “legislazioni speciali per le isole e per il mezzogiorno” e le “questioni militari”.

Tra le relazioni Francioni ha rammentato quella dell'ex-deputato Enrico Carboni Boy – che denunciava l'intollerabile pressione fiscale sulla Sardegna – relazione che è espressamente ricordata nei “Quaderni del carcere” da Antonio Gramsci, il quale le attribuisce il valore di una forte denuncia nei confronti di politiche governative discriminatorie verso la nostra isola.

Dagli Atti del Congresso (integralmente consultabili in “www.fondazioneSardinia.eu”) – ha osservato Francioni – emerge la continuità, per tanti versi drammatica, fra i problemi di ieri e quelli di oggi: le difficoltà incontrate nell'avviare un processo di industrializzazione, nello sviluppo delle infrastrutture, nella situazione agraria, nel credito (con la piaga dell'usura), le malattie: oggi non abbiamo più a che fare con la malaria e la lebbra; in compenso diabete, SLA, sclerosi multipla, tumori di vario tipo, disagio psichico e suicidi si manifestano con dati assai preoccupanti.

In chiusura Francioni ha ricordato che il Congresso votò anche diverse mozioni che vennero sottoposte all'attenzione del governo, presieduto allora da Antonio Salandra che inviò un suo rappresentante.

Personalmente (in qualità di vicepresidente vicario del Circolo culturale sardo “Logudoro” di Pavia e come responsabile culturale delle attuali 70 associazioni della FASI) ho sintetizzato i risultati della mia ricerca sulle fonti biografiche degli emigrati sardi che fecero parte, fuori Roma, dei Sottocomitati provinciali nel Continente per l'organizzazione del Congresso e che furono operativi nelle più importanti città (Bologna, Cremona, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Torino, Venezia) in cui erano presenti comunità sarde, in genere composte da docenti e studenti universitari, magistrati, funzionari, professionisti.

La delegazione espressa da Pavia fu la più numerosa: contro i 3 membri mediamente appartenenti alle altre località, quella pavese risultò costituita da ben 19 componenti, tra cui 5 docenti (tre meritevoli di maggiore considerazione in Sardegna: Efisio Mameli, Francesco Falchi, Giovanni Aperlo) e 3 studenti dell'Università, oltre agli altri, di diverse istituzioni e professioni. Le biografie dei promotori fuori Roma delle giornate sarde tenute a Castel Sant'Angelo nel maggio 1914 sono state da me ricostruite sulla base della documentazione reperita negli archivi cartacei dell'Università di Pavia (per quanto riguarda i 19 sardi-pavesi) e negli archivi on line relativamente agli altri rappresentanti delle altre 11 città del Continente.

Questi profili biografici, pubblicati nel



maggio 2014 dalla rivista “Quaderni Bolognesi” nel numero del Quarantennale (cfr. pp. 217-228), possono colmare le lacune informative su queste importanti personalità dell'emigrazione intellettuale sarda degli inizi del Novecento, dato che su quasi tutte queste figure è calato l'oblio, in particolare in Sardegna. Era giusto anche a Sassari ravvivare il ricordo sugli illustri sardi emigrati che, un secolo fa, tennero alta a Roma la bandiera della Sardegna con giornate di approfondimento dei problemi dell'isola, articolate in ben sedici sessioni di lavoro che non ebbero carattere di studio accademico ma di proposta pratica per la soluzione concreta dei drammi che allora affliggevano l'isola.

La seconda parte delle relazioni presentate al convegno sassarese si è incentrata sul tema “Il primo Congresso dei Sardi e le attuali sfide dell'autonomia speciale”: sono intervenuti tre specialisti delle tematiche riferite all'autonomia sarda quali Paolo Fois (anche in rappresentanza dell'Associazione ex-consiglieri regionali), Omar Chessa e Giovanni Lobrano, tutti e tre docenti nell'Università di Sassari. In generale si è messo l'accento sulle istituzioni di cui la Sardegna deve oggi dotarsi per affrontare le sfide di un contesto, soprattutto europeo e internazionale, assai mutato rispetto al 1914. Se un secolo fa si è dibattuto delle norme applicate nell'isola – definite “il primo esempio di legislazione speciale per una determinata regione” – nel 2014 al centro del dibattito non potevano non essere le tematiche dell'autonomia speciale e le cause della sua crisi attuale.

Il coordinamento dei lavori e del dibattito è stato svolto da Salvatore Cubeddu (della Fondazione “Sardinia”). Sono intervenuti nel dibattito: i politici Bainzu Piliu e Efisio Planetta e gli studiosi Paolo Puddinu, Sandro Ruju, Maria Laura Fois. Tra il qualificato uditorio erano presenti, tra gli altri, i sociologi Alberto Merler e Maria Lucia Piga; gli studiosi Aldo Borghesi, Marisa Buonajuto, Mondina Casu-Sole, Eugenio Maddalon, Bruno Paba, Loredana Rosenkranz, Salvatore Tola, Gianfranco Trudda; Francesco Manai, ex operaio Mirafiori tornato nella sua

Bonorra a scrivere sui problemi dell'emigrazione sarda.

Nell'intervallo fra le due fasi dei lavori, il prof. Manlio Brigaglia ha voluto donare alla Presidente della FASI, Serafina Mascia, per la Biblioteca dell'organizzazione degli emigrati, una copia dei dodici volumi della collana intitolata “Le Guerre dei Sardi”, pubblicata dal quotidiano “La Nuova Sardegna” per le cure del prof. Brigaglia con la collaborazione di Salvatore Tola. L'opera, che intende evidenziare il valore dei Sardi in armi nel periodo che va dalle guerre d'indipendenza alle attuali missioni di pace e all'interno

della quale grande spazio è dedicato alla Brigata “Sassari”, ultimamente impiegata in missione in Afghanistan, può essere di grande utilità documentaria in rapporto alle manifestazioni commemorative del centenario della Prima Guerra Mondiale che vedranno impegnati anche i Circoli della FASI e delle altre Federazioni degli emigrati sardi.

Nel corso del convegno di Sassari i rappresentanti dei vari enti organizzatori hanno preso l'impegno di continuare a realizzare nei prossimi mesi incontri che servano a dare conto del grande valore storico del Primo Congresso Regionale Sardo e che siano utili ad attualizzarne il messaggio di fondo: gli emigrati sardi nella Penisola (ma, evidentemente, oggi, anche nei diversi Paesi dell'Europa e del mondo), che considerano se stessi parte integrante del Popolo Sardo, non rinunciano al desiderio di mettere a disposizione dell'isola natia idee, proposte, suggerimenti per lo sviluppo economico-sociale-culturale della Sardegna maturati nella loro lunga esperienza fuori dei suoi confini. Così non può non essere, d'altra parte, se si considera che al Congresso di Roma del 1914, “il Sottocomitato di Bologna, per mezzo del suo rappresentante dott. Nicola Spano, espresse il voto che potesse costituirsi un'Associazione nazionale fra i Sardi residenti nel Continente allo scopo di svolgere un'azione efficace sui deliberati del Congresso”. Il messaggio di Spano non poté essere raccolto l'anno dopo a causa della Prima Guerra Mondiale, ma la “vecchia talpa” dell'emigrazione sarda continuò a lavorare: così, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'avv. Pasquale Marica (Sanluri 1886 – Roma 1972; fecondissimo pubblicista), che fu tra i segretari del Comitato organizzatore del Congresso del 1914, insieme ad altri fondò nel 1948 il pionieristico “Gremio dei Sardi” nella capitale, il cui esempio aggregativo fu seguito in altri luoghi in cui si era concentrata l'emigrazione dei sardi e delle sarde. Fino alla costituzione della Lega Sarda (inizi anni Settanta, per merito di Tullio Locci) e poi della FASI-Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (Roma, febbraio 1994). Ma questa è storia di oggi.

Paolo Pulina



Dai Giganti di Mont'e Prama una speranza per la Sardegna

Un accordo tra Governo e Regione per la valorizzazione del complesso scultoreo - Due milioni di euro per la realizzazione di un progetto scientifico-culturale - Una risorsa dalle grandi potenzialità economiche



Due milioni di euro in arrivo per la valorizzazione del complesso scultoreo di Mont'e Prama. I fondi, stanziati grazie a un Accordo di Programma Quadro tra Regione, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, saranno utilizzati per l'ampliamento del Museo Civico di Cabras e l'allestimento introduttivo dei reperti.

Rientrano nell'accordo anche il progetto scientifico-culturale di musealizzazione, la progettazione e realizzazione dell'allestimento dei contenuti museali, il piano di gestione e quello di comunicazione e promozione delle statue a livello internazionale.

L'Accordo di Programma Quadro rafforzato in materia di Beni e attività culturali, centrato sulla valorizzazione del complesso scultoreo di Mont'e Prama, è stato firmato lunedì 3 novembre a Roma dal presidente della Regione Francesco Pigliaru, il sottosegretario del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Francesca Barracciu.

"Questo Accordo – ha detto il presidente Pigliaru – è un esempio di leale e fattiva collaborazione con il Ministero. Le statue di Mont'e Prama sono un attrattore straordinario e siamo ben consapevoli di avere tra le mani un grande potenziale non solo dal punto di vista culturale, ma anche economico. Nel 2015, pur nelle difficoltà del bilancio, uno spazio adeguato sarà riservato alla valorizzazione del complesso scultoreo di Mont'e Prama e di tutta la nostra cultura nuragica. Mont'e Prama e la Sardegna devono ritrovare il posto che spetta loro nei libri di testo delle scuole".

L'attenzione del Ministero è stata evidenziata dal Sottosegretario Francesca Barracciu. "Il complesso di Mont'e Prama – ha spiegato Francesca Barracciu – non è solo un tesoro culturale ma anche una grande occasione per creare reddito e sviluppo non solo per la Sardegna ma per tutto il Paese. Sarà nostro preciso impegno fare in modo che questo grande ritrovamento archeologico, che contribuisce a scrivere una parte della storia del Mediterraneo, sia reso noto ai visitatori dell'Expo 2015, magari attraverso il

sistema digitale elaborato dal CRS4: l'obiettivo è quello di spingere i tanti turisti che arriveranno in Italia a visitare la Sardegna. Vogliamo dare impulso anche a scavi e ricerca, assicurando la massima collaborazione con le Università sarde".

L'assessore regionale alla Cultura, Claudia Firino ha sottolineato come oggi si scriva "un ulteriore e importante passo nel processo di valorizzazione delle statue: nonostante i primi reperti siano stati rinvenuti negli anni '70 l'accelerazione per la valorizzazione è stata impressa negli ultimi mesi".

"La situazione finanziaria è molto difficile – ha detto l'assessore – ma questo accordo testimonia la volontà comune di Regione e Ministero di valorizzare il patrimonio isolano, così come di puntare sulla promozione internazionale. Vogliamo investire con decisione nel nostro patrimonio, ancora poco valorizzato a causa delle scarse risorse: abbiamo tanti giovani che hanno investito in una preparazione nell'ambito dei Beni culturali e che aspettano l'opportunità di lavorare. Per ciò che concerne il sito di Mont'e Prama, infine, c'è un'importante novità: stiamo mettendo a punto un programma di vigilanza costante che non sia più vincolato all'emergenza del momento".

Con un intervento di 2 milioni di euro di fondi Cipe, ai quali si aggiungono altri fondi del comune di Cabras, si consolida efficacemente la collaborazione interistituzionale tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Comune di Cabras e l'Assessorato della Cultura della Regione sarda.

L'accordo prevede che sarà destinato 1 milione 385 mila euro (1 milione 350 mila di fondi Cipe e 35 mila di fondi del Comune di Cabras), alla realizzazione da parte dell'Amministrazione di Cabras dell'allestimento introduttivo per l'esposizione delle sculture restaurate che sarà ospitato nelle sale attualmente destinate a sala conferenze e sala deposito del Museo Civico; e all'ampliamento del Museo Civico "Giovanni Marongiu" con la realizzazione della sala dedicata all'esposizione permanente del patrimonio scultoreo di Mont'e Prama. In attesa del completamento di questi lavori sarà curato l'allestimento introduttivo con esposizione di parte del patrimonio scultoreo nelle sale del museo, attualmente destinate a sala conferenze e sala deposito.

Il progetto scientifico-culturale di musealizzazione, che sarà gestito dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, prevede l'impiego di 50 mila euro di

fondi Cipe per la progettazione del sistema museale per Mont'e Prama, in un'ottica unitaria ovvero la definizione dei contenuti dei pannelli espositivi a carattere archeologico, l'ideazione dei percorsi museali e dei sistemi di comunicazione, gli aspetti grafici e comunicativi per le fasi di esposizione introduttiva nelle tre sedi (Cagliari, Cabras, Sassari Li Punti) e la definizione delle basi per l'esposizione definitiva. E ancora, il progetto museo-tecnico di allestimento introduttivo del Museo di Cabras, ovvero l'ideazione degli apparati espositivi e di illuminazione, gli impianti vari, i sostegni e i supporti per i reperti che hanno costituito la base per la realizzazione dell'allestimento introduttivo realizzato dal Comune di Cabras.

Con l'intervento da 200 mila euro di fondi Cipe, la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano deve attuare diverse attività riferite alla fase di esposizione definitiva del Museo Civico di Cabras, che costituiscono l'approfondimento e la traduzione operativa del progetto scientifico-culturale di musealizzazione realizzato per la fase di esposizione introduttiva del museo civico di Cabras: la progettazione esecutiva e produzione della comunicazione per l'esposizione definitiva di Cabras; l'allestimento sale per l'esposizione definitiva di Cabras (compresa fornitura di arredi, pannelli ecc.); la fornitura e l'installazione di attrezzature e applicazioni multimediali e interattive per l'allestimento definitivo del Museo di Cabras.

Un intervento da 50 mila euro, guidato dal Servizio Beni Culturali dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali è previsto per la redazione del Piano di Gestione finalizzato a coordinare specifiche attività volte alla valorizzazione culturale del Sistema Museale per Mont'e Prama nei diversi Poli (Cagliari, Cabras, Sassari), in un'ottica di sistema museale plurale e integrato per definire un insieme di funzioni migliorative che le amministrazioni competenti dovrebbero attivare per aumentare la visibilità dei Giganti e innalzare la qualità dell'offerta, incrementare l'attrattività dei servizi di accoglienza e di supporto alla fruizione del pubblico.

Per la realizzazione di un piano di comunicazione e promozione a livello internazionale sono stati destinati 350 mila euro di fondi Cipe. Il Servizio Beni Culturali dell'Assessorato regionale dovrà individuare le attività di informazione rivolte ai diversi target di riferimento che diano risonanza mediatica ai reperti, come patrimonio di inestimabile valore, e l'esposizione che li valorizzerà. Infine è prevista l'elaborazione sia relativamente al territorio nazionale che internazionale di azioni promozionali e pubblicitarie sul web, verso la stampa nazionale ed estera, con l'individuazione e la realizzazione di azioni di sensibilizzazione sui media, l'organizzazione di educational tour per la stampa, l'individuazione di fiere nazionali ed estere e partecipazione alle stesse come ad esempio l'Expo 2015. L'intervento riveste un ruolo prioritario per la riuscita dell'intero programma su scala internazionale.



Il tempio del “Sardus Pater” e i guerrieri di Monti Prama



Come datazione del monumento il Lilliu aveva prospettato il secolo VIII a.C., mentre il Tronchetti, basandosi su uno scarabeo egittizzante tipo *Hyksos* rinvenuto dentro la fossa di una tomba, aveva abbassato la datazione alla «seconda metà del secolo VII a.C.».

Io sono del parere che si debba abbassare ulteriormente la data della costruzione del tempio e delle statue agli ultimi decenni del VI secolo a.C., per una serie di considerazioni che adesso espongo.

Comincio col far notare che nello studio del Lilliu si trovano alcuni accenni a quelle che si potrebbero chiamare “consonanze” greche nelle statue e nel tempio da lui ipotizzato; e su questo punto io sono in accordo con lui. Una di queste “consonanze” è la probabile pianta e struttura del tempio del *Sardus Pater* secondo quella del tempio classico a *Prostylos*, l'altra è il ricorso ai “telamoni” per reggere la trabeazione, ricorso che trova il suo corrispettivo più illustre nelle Cariatidi dell'Eretteo dell'acropoli di Atene.

In secondo luogo sono dell'avviso che la costruzione del tempio risalga ad oltre la seconda metà del VI secolo a.C.; e precisamente a dopo la grande vittoria che i Sardi Nuragici avevano conseguito contro l'esercito cartaginese comandato da Malco, in occasione del primo tentativo effettuato da Cartagine di imporre la sua egemonia sulla Sardegna, probabilmente negli anni 539-534 a.C. (Cartagine aveva approfittato della conquista della Lidia e della sua capitale *Sardis*, originaria madrepatria dei Sardi Nuragici e quindi loro protettrice, da parte del re persiano *Ciro il Grande* avvenuta nel 548-546). E la costruzione del tempio dedicato al *Sardus Pater* sarebbe stata effettuata dai Sardi Nuragici proprio per celebrare quella grande vittoria, attribuita al loro dio eponimo, alla guida dei “guerrieri” della sua guardia del corpo e dei Sardi tutti.

Ed è ovvio pensare che quella battaglia campale si sia svolta proprio nelle immediate vicinanze del tempio del *Sardus Pater* o almeno nella zona circostante del Sinis o infine nella zona di Oristano. L'Oristanese, in virtù della sua centralità geografica e della sua ricchezza economica, fondata soprattutto sull'agricoltura, sulla pesca e sul commercio, ha giocato un ruolo importante nella storia della Sardegna antica, come dimostra anche il fatto che ancora là si svolse l'altra battaglia campale – ma questa sfortunata – che oppose i Sardi guidati da *Amsicora*, alleati questa volta dei Cartaginesi, ai Romani di *T. Manlio Torquato* durante la II guerra punica (215 a.C.).

Poco prima o poco dopo quella vittoria i Sardi Nuragici avevano stipulato il famoso trattato di “perpetua amicizia” con *Sibari*, che era la più grande colonia greca della Magna Grecia. Questo trattato aveva inaugurato un periodo di politica filo-ellenica dei Sardi Nuragici, le cui più importanti manifestazioni sono le seguenti: a) Fondazione degli scali greci di *Olbia* nella Sardegna nord-orientale e di *Neapolis* nel golfo di Oristano, fondazione probabilmente effettua-

ta dall'altra grande colonia greca che era *Marsiglia*, a sua volta fondata nel 600 a.C., e che dista dalla Sardegna meno di Genova; b) Presenza di commercianti marsigliesi a *Tharros*, dimostrata da due lapidi sepolcrali scritte in greco; c) Monetazione sardo-nuragica con leggenda scritta in lingua greca, *SARDŌI*, *SERD(AIOI)* e *SER(DAIOI)*.

Ma esiste un'altra forte e chiara prova che collega strettamente il tempio del *Sardus Pater* di *Monti Prama* al mondo greco: narra lo scrittore greco *Pausania* (X 17, 1; 18, 1) che i *Sardi della parte occidentale dell'Isola* avevano mandato una statua bronzea del loro dio eponimo *Sardus Pater* al famosissimo santuario greco di *Delfi*. Dalla quale notizia di *Pausania* si possono trarre due importanti conclusioni di carattere storiografico: 1) Se i Sardi Nuragici avevano donato la statua del loro dio eponimo al santuario pangreco di *Delfi*, è evidente che essi lo frequentavano abbastanza spesso e soprattutto che essi erano ormai diventati amici dei Greci tutti; 2) Molto probabilmente il dono della statua era stato effettuato proprio in occasione e subito dopo la grande vittoria dei Sardi Nuragici sui Cartaginesi.

D'altra parte lo stesso *Pausania* (X 17, 5) narra di una colonia greca *Ogrylç*, fondata dagli Ateniesi in Sardegna: in virtù della consonanza fonetica non sarebbe azzardato pensare che *Ogrylç* corrispondesse a *Gourhoulisnéa*, cioè *Cuglieri*, che è vicina proprio all'area di *Oristano* e al *Sinis*.

E molto probabile dunque che il tempio del *Sardus Pater* e dei guerrieri di *Monti Prama* sia stato costruito negli ultimi decenni del VI secolo a.C. Ma quanto sarà andata avanti la vita o attività del santuario?

A questo proposito io esprimo grande meraviglia per il fatto che i due pur attenti archeologi, *Lilliu* e *Tronchetti*, non abbiano notato o almeno non abbiano fatto notare in alcun modo una circostanza, che per se stessa è macroscopica e, vorrei dire, eclatante: le statue, tutte le statue risultano essere state frantumate volutamente e sistematicamente. Nessun evento naturale oppure fortuito, quale un terremoto, un crollo improvviso, una frana, una piena, un incendio, una distruzione di guerra avrebbe portato alla frantumazione minuta e totale delle statue. Le quali del resto hanno una struttura generale tozza e dunque anche molto solida e resistente. Se si prendono in esame i resti delle statue in tutte le loro parti si intravede chiaramente che esse sono state tutte frantumate con numerosi e forti colpi di mazza.

Questo fatto della frantumazione delle statue, effettuata sistematicamente e volutamente, in effetti ci consente di indicare con grande verosimiglianza sia chi ha distrutto il tempio frantumando le statue, sia quando ha effettuato la distruzione.

Esiste un quasi sicuro *terminus post quem*, cioè dopo il quale è stata effettuata la distruzione del tempio; e questo è la data della composizione dell'opera *Geographia* di *Claudio Tolomeo*, il quale ha parlato del tempio del *Sardus Pater* nei pressi di *Neapolis* e di *Othoca* come ancora esistente al suo tempo. La composizione dell'opera *Geographia* si aggira attorno al 150 d.C., dato che il famosissimo geografo, astronomo e matematico greco-alessandrino è vissuto nel 90-168 circa dopo Cristo – quindi in piena epoca romana –, per cui la distruzione del tempio di *Monti Prama* si deve intendere posteriore a quella data.

Questo *terminus post quem* viene confermato dal ritrovamento nel sito di *Monti Prama* di «frammenti di ceramiche di età romana di vario periodo» e di un'urna cineraria di foggia romana; segno eviden-

te che il tempio era ancora in piedi in periodo romano e che attorno ad esso venivano ancora collocate – come si è sempre fatto attorno a tutti i templi – le tombe e le ceneri di defunti, al fine di ottenere per essi la protezione delle divinità ivi adorate.

Una volta accertato che il tempio del *Sardus Pater* e dei suoi guerrieri era in piedi ed in funzione ancora all'epoca di *Tolomeo*, siamo in grado di precisare la data della sua distruzione e chi l'ha effettuata? A me sembra che a questa domanda si possa rispondere con notevole sicurezza: a mio avviso si deve in primo luogo fare riferimento alla politica religiosa instaurata dall'imperatore romano *Teodosio il Grande*, ad iniziare dal famoso *Editto di Tessalonica* del 380 d.C. e dall'altro emanato il 25 maggio del 385. Egli, convertitosi al Cristianesimo, era divenuto protettore dei cristiani e per converso oppositore e persecutore dei pagani. A questo proposito si può ricordare il tentativo mandato avanti dal senatore *Quinto Aurelio Simmaco* (340-402 circa d.C.) di ottenere una politica di “tolleranza religiosa” da parte delle autorità imperiali a favore dei pagani, ancora esistenti, ma senza riuscirci.

E proprio a questo periodo riporta una moneta bronzea, purtroppo illeggibile, rinvenuta nella citata “sala delle riunioni” di *Monti Prama*, entro una pentola di un defunto “incenerato” di epoca tardo-romana, moneta che il *Tronchetti* ha riportato «senza dubbio a epoca postcostantiniana».

Si presenta pertanto come una ipotesi molto verosimile che qualche anno dopo l'inizio della citata politica religiosa di *Teodosio*, siano stati i cristiani delle vicine città, ormai cristianizzate, di *Tharros*, *Othoca*, *Neapolis* e *Cornus* ad aver proceduto alla distruzione totale del tempio del *Sardus Pater* e delle sue statue. Questa distruzione sarà stata effettuata dai cristiani, guidati dai loro vescovi, in piena tranquillità e in maniera minuta e sistematica, sicuramente perché non impediti dalle autorità politiche e amministrative, ormai favorevoli, e non avversati dai pagani, che pure di certo esistevano ancora nella zona, ma ormai in larga minoranza.

Sempre a questo proposito è importante e significativo ricordare anche il caso di *Teofilo*, patriarca di *Alessandria* dal 385 al 412 d.C., il quale «spiegò una grande attività nella distruzione dei templi pagani», fra i quali, nel 391, il famoso *Serapeo* di *Alessandria*, che probabilmente fu il più grandioso tempio pagano dell'antichità.

D'altronde il *Codice Teodosiano*, con una costituzione del 399, è del tutto chiaro sull'argomento: *Si qua in agristemplasunt sine turba actumultudiruantur* «se nei campi esistono dei templi siano distrutti senza la presenza della turba e senza tumulto» (*Cod. Theod.*, XVI, 10, 16, a. 399).

Solamente due secoli più tardi il grande pontefice *Gregorio Magno* diede sull'argomento disposizioni differenti e più sensate. In una lettera del 601 egli dava queste disposizioni a *Mellito* che mandava ad evangelizzare la *Britannia*: «In mezzo a quella popolazione i templi degli idoli non debbono essere affatto distrutti, ma vengano distrutti gli idoli stessi che vi si trovano. Si predisponga acqua benedetta e la si asperga nei medesimi templi, si costruiscano altari, si pongano reliquie, perché, se i medesimi templi sono costruiti bene, è necessario che dal culto dei demoni debbano essere trasformati per l'ossequio del vero Dio, in maniera che la popolazione stessa, mentre non vede che i suoi templi medesimi vengono distrutti, deponga dal cuore l'errore e conoscendo e adorando il vero Dio accorra più familiarmente ai luoghi che ha frequentato».

Ritornando al nostro tempio di *Monti Prama* c'è da ritenere che la statua più accanitamente fracassata a colpi di mazza dai cristiani sarà stata quella del *Sardus Pater*; forse la si potrebbe riconoscere per la parte centrale del busto che risultasse più grande degli altri, se pure esiste ancora e si riesce a riconoscerlo.

Massimo Pittau



All'Università di Sassari si studia il DNA antico dei giganti di Mont'e Prama

Le ricerche dell'équipe del laboratorio di Bioarcheologia spaziano dal periodo nuragico fino ai francobolli dell'Ottocento - Collaborazione con i più prestigiosi atenei del mondo



L'équipe del Laboratorio di Bioarcheologia dell'Università di Sassari, ha diffuso una nota sulle interessanti attività di studio e ricerca portate avanti sul DNA antico, da quello dei "giganti" di Mont'e Prama, fino a quello dei francobolli dell'Ottocento.

Il laboratorio di Bioarcheologia può essere considerato all'avanguardia per i suoi studi sul DNA antico. La struttura, coordinata dal docente di microbiologia Salvatore Rubino, dall'immunologo professor David Kelvin e dal docente di anatomia Vittorio Mazzarello, da anni si occupa di ricerche multidisciplinari che vedono una proficua collaborazione tra archeologi, microbiologi, biologi molecolari, antropologi, anatomici, storici della Medicina, la Soprintendenza per i beni archeologici e le diverse Istituzioni collegate agli scavi.

Attualmente il laboratorio è impegnato nelle operazioni di scavo che gli archeologi Raimondo Zucca, Paolo Bernardini ed Alessandro Usai stanno portando avanti a Mont'e Prama. Le archeologhe Emanuela Sias, e Barbara Panico stanno scavando alcune tombe, dalle quali prelevano i campioni biologici su cui effettuare analisi di tipo microbiologico e di metagenomica. Lo studio delle tombe vede coinvolti gli antropologi del Museo Pigorini di Roma Luca Bondioli e Claudio Cavazzuti.

Il laboratorio collabora con l'University Health Network di Toronto, Canada; la Shantou University, Cina; l'Università di Tubingen, Germania; l'Università di Zurigo e Ginevra, Svizzera; l'Università di Vitoria, nei Paesi Baschi, Spagna; e la sezione di antropologia del Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma, vere eccellenze nel campo delle ricerche sul DNA antico e sulla bioarcheologia.

Numerose le linee di ricerca che si stanno sviluppando a partire dalla prima esperienza iniziata nel 2011 che ha riguardato lo studio della cripta della chiesa di Sant'Antonio Abate in Castelsardo, una vera capsula del tempo, all'interno della quale sono state rinvenute le famose mummie.

Nello scavo eseguito dagli archeologi Franco Campus, Luca Sanna, Maria Antonietta Demurtas sono state messe a punto, in collaborazione con Nikki Kelvin, bioarcheologa, strategie innovative per una ricerca bioarcheologica mirata alla preservazione dei campioni utilizzabili per lo studio del DNA antico,

eliminando le contaminazioni con il DNA moderno.

Le mummie sono state studiate da Paola Delacòni e altri ricercatori, nel laboratorio di Paleoantropologia diretto da Andrea Montella, con nuove tecniche di immunofluorescenza attraverso le quali è stato possibile evidenziare nei tessuti mummificati le proteine della cute. Alcune patologie sono state evidenziate dagli studi radiologici diretti da Gianni Meloni. Sono stati eseguiti studi sulla presenza di bacilli sporigeni da Bianca Paglietti ed è stato inoltre sequenziato, in Spagna da Javier Garaizair, Joseba Bikandi e Giulia Ganau, il DNA di un ceppo sporigeno di origine marina (*Oceanobacillus*).

Sui campioni di materiale prelevato nella cripta, formato dalla terra di riporto e dalla decomposizione dei corpi, è stata applicata, per la prima volta al mondo, la tecnica della metagenomica in un contesto archeologico. Manuela Murgia e il bioinformatico Massimo Deligios, attraverso questa metodologia, hanno ottenuto una fotografia del contenuto totale di DNA, sia batterico che eucariotico, nelle varie unità stratigrafiche formati nella cripta nel corso di circa 300 anni. La datazione è stata determinata grazie alla presenza di frammenti ceramici studiati da Laura Biccione e di numerose medagliette votive studiate da Alessandro Ponzetti.

Di grande interesse lo studio di Patrizia Marongiu e Claudia Viganò, attualmente dottoranda di ricerca all'Università di Zurigo, sull'identificazione nei denti, attraverso tecniche molecolari, dell'agente responsabile della peste, il batterio "Yersinia pestis" e del Plasmodio, responsabile della malaria.

Importanti per approccio completo, le ricerche di Archivio effettuate in collaborazione con don Francesco Tamponi, incaricato regionale dell'Ufficio dei Beni culturali, nell'Archivio Diocesano di Tempio-Ampurias, che hanno permesso di avere informazioni sulla mortalità a Castelsardo in quel periodo storico.

Dato l'interesse suscitato dagli studi sulla cripta, Salvatore Rubino e l'équipe internazionale dei suoi collaboratori, ha ampliato le ricerche con una serie di altri progetti. È stato parzialmente sequenziato il DNA del cardo mariano, utilizzato come protettore del fegato, i cui semi sono stati ritrovati, dal gruppo da Marco Rendeli e da Elisabetta Garau, in un vaso rinvenuto all'interno di una capanna-ripostiglio nel villaggio del Nuraghe di Sant'Imbenia.

In ambito nuragico sono stati inoltre analizzati con la metagenomica e il sequenziamento, eseguiti con le attrezzature del Centro Porto Conte Ricerche, i contenuti di alcuni vasi ritrovati negli scavi presso il Nuraghe Palmavera, diretti da Albero Moravetti, con la collaborazione degli archeologi Elisabetta Alba e Luca Doro che hanno dimostrato la presenza di DNA bovino nel contenuto dei vasi. Sono in corso inoltre studi sul DNA dei contenuti di vasi di epoca nuragica conservati nel Centro di Restauro di Li Punti.

Parallelamente è stato portato avanti lo studio

sul DNA umano antico, estratto dalla polpa dei denti di alcuni inumati di diversi periodi storici provenienti da scavi di Tombe dei Giganti nel Nord Sardegna, coordinati da Angela Antona, dagli scavi del periodo punico di Monte Sirai, coordinati da Michele Guirguis e dagli scavi della necropoli romana di Monte Carru (Alghero), effettuati da Alessandra La Fragola.

Gli studi sul DNA antico vengono condotti in collaborazione con il laboratorio antropologico del Centro di Medicina evoluzionistica dell'Università di Zurigo, diretto da Frank Rühli.

Di grande interesse sono risultati i dati sulle analisi del materiale provenienti dalle latrine del Palazzo Ducale di Sassari, prelevato durante gli scavi delle "Cantine del Duca", condotti da Daniela Rovina con la collaborazione di Mauro Fiori.

Attraverso le tecniche di parassitologia classiche e con la metagenomica sono stati identificati da Daniela Chessa e Piero Cappuccinelli i parassiti che infestavano i sassaresi della seconda metà del Settecento.

Un altro interessante filone di ricerca riguarda il sequenziamento del DNA antico di tonno. Antonio Speziga, nella sua tesi di laurea, ha isolato il DNA antico di tonno da reperti ossei di vertebre, provenienti da contesti archeologici riferibili al periodo romano imperiale e da una Tonnara del Golfo dell'Asinara attiva dai primi anni del 1600.

Mediante l'utilizzo di metodiche di biologia molecolare, è stato possibile isolare la specie di appartenenza, "Thunnus thynnus". Lo studio ha visto la collaborazione degli zooarcheologi Barbara Wilkens e Gabriele Carenti e della biologa Ilaria Borghetto. I risultati della ricerca saranno esposti nel nuovo Museo della Tonnara di Stintino.

Nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Prima guerra Mondiale e di un progetto che vede capofila il Comune di Stintino, con la collaborazione del Comune di Porto Torres, del Parco dell'Asinara, di istituzioni governative della Serbia e l'Università di Belgrado, sono iniziate le ricerche per individuare le malattie che hanno ucciso i prigionieri austro-ungarici, presenti sull'Isola dell'Asinara tra il 1915 e il 1916, utilizzando materiali biologici provenienti dall'ossario.

Sono inoltre in programma degli scavi archeologici, diretti da Gabriella Gasperetti della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Sassari, che interesseranno le aree delle latrine e dei cimiteri adiacenti ai campi di prigionieri e identificati grazie alle mappe scoperte da Assunta Trova nell'Archivio dell'Istituto di Sanità e di recente pubblicati dalla casa editrice Edes. Queste ricerche vedranno il coinvolgimento del direttore del Parco dell'Asinara Pier Paolo Congiatu, dello storico della Medicina Bernardino Fantini e degli studiosi Maura Fiamma e Paolo Greco.

Un progetto singolare è quello della ricerca del DNA nei francobolli risalenti al periodo tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, finalizzato all'identificazione di eventuali patogeni presenti nella saliva. Il progetto è condotto insieme all'équipe di Johannes Krause, divenuto uno dei più famosi bioarcheologi del mondo grazie agli studi sulla sequenza del DNA dell'"Uomo di Neanderthal" e dell'"Uomo di Denisova".



Nelle province di Nuoro e Ogliastra segnali di riprese dell'attività turistica

L'analisi dei dati relativi al 2013 fanno segnare un incremento di arrivi e presenze - Potenzialità non sfruttate - I primi dati del 2014 - La soddisfazione dell'assessore al Turismo



2013 nelle varie province. I dati disponibili, anche se in qualche caso da ritenersi non precisi, sono stati convalidati e così li esamineremo al grado alcuno perplessità.

La provincia di Nuoro ha avuto un buon risultato, pur restando sempre sotto i valori degli anni 2007-2010, le presenze in quegli anni erano vicino al 1,2 milioni, di cui oltre 900.000 alberghiere. Nel 2013 si sono avute 1.040.000 presenze contro 930.000 del 2012 (+12%) di cui 860.000 alberghiere con I.U. 23,4 (nel 2007 era arrivato a 29,7) contro 712.000 dell'anno precedente (I.U.

Il 16 ottobre l'Assessore regionale al Turismo ha illustrato in una conferenza stampa l'andamento dell'attività turistica in Sardegna nella prima parte del 2014 ritenendo che sia stata abbastanza soddisfacente soprattutto tenendo conto della situazione generale.

I dati relativi ai primi 8 mesi segnalano un aumento negli arrivi del 2% e nelle presenze del 3%, incrementi che si sono confermati anche in settembre e nella prima parte di ottobre. Francamente ci sembra che questi dati non siano molto soddisfacenti, sono un po' poco rispetto alle potenzialità e al fatto che i turisti che vengono in Sardegna sono meno del 3% rispetto al movimento nazionale, per gli italiani e ancor più per gli stranieri. Inoltre mancano indicazioni su un aspetto fondamentale e cioè l'utilizzazione delle strutture esistenti. Però vista la situazione bisogna accontentarsi.

Ma al di là dei risultati esposti, l'Assessore ha dato delle indicazioni molto positive su due aspetti: uno la «forte e importante sinergia» cioè il rapporto di collaborazione sviluppato con gli operatori del settore (sia accoglienza che trasporti) in particolare riguardante il contenimento dei prezzi, una miglior visione delle possibilità di ingresso e sulla promozione. Ma altrettanto importante è l'impostazione data dal "Sitac" (servizio studi e progetti) che tramite il "Sired" (servizio elaborazione dati) studierà i dati sui turisti circa la provenienza, l'età, l'attività, le motivazioni e le preferenze, per individuare meglio i motivi di attrazione e poter sviluppare ulteriormente la promozione, con interventi di marketing mirati. Finalmente si farà questo tipo di indagine essenziale per uno sviluppo razionale del settore. Per quanto riguarda la promozione verrà fatta soprattutto su Internet ma non si trascureranno altre forme: purtroppo il settore ha risorse modestissime e malgrado vi lavori il 60% degli occupati sardi manca la possibilità di fare qualsiasi azione di promozione, cioè un investimento per lo sviluppo della Sardegna.

Nel prossimo anno vi sarà l'Expo che è allo stesso tempo una opportunità ma può essere un rischio. Si cercherà di fare il possibile per sfruttare al meglio l'occasione.

Riprendiamo ora l'esame della situazione nel

19,3); l'incremento è stato soprattutto per gli italiani (556.000, +30%) ma anche buon aumento per gli stranieri (305.000, +8%).

Negli alberghi nel quadrimestre estivo vi sono l'86% delle presenze con un I.U. mensile apprezzabile: 82 in Agosto e 71,3 in Luglio. I posti letto sono 18.796 leggermente diminuiti rispetto all'anno precedente, sia negli alberghi (10.055) sia negli esercizi complementari (8.791): in questi l'attività è relativamente bassa e vi è stata una rilevante perdita (-17%). I primi dati del 2014 non sono buoni: c'è diminuzione in tutti i mesi, sia per italiani che per stranieri, negli alberghi e nei complementari. Non è chiaro quali possano essere i motivi, occorrerà attendere notizie sul periodo successivo.

Nella provincia si svolge una manifestazione molto interessante «Autunno in Barbagia» ma non si conoscono dati per le singole località - a parte Dorgali - e su quelli provinciali non appaiono evidenti risultati positivi. Dalle notizie sui quotidiani risulta che la partecipazione è molto alta ma non c'è corrispondenza con le presenze negli alberghi. Per quanto riguarda Dorgali è difficile stabilire che risultato abbia portato in quanto si svolge nel mese di settembre, mese di attività normale. Probabilmente l'affluenza è prevalentemente interna, cioè di sardi residenti in altre località, e va benissimo. Non si sa nulla su partecipazioni di turisti forestieri, forse finora vi è stata una carenza promozionale alla quale si è cercato di ovviare quest'anno - come già si è riferito - con un'informazione maggiore e con l'offerta organizzata di pacchetti con visite compreso viaggio in aereo, pernottamento e auto. Naturalmente l'operazione è ancora in corso ed è prematuro sapere i risultati.

Esaminando le singole località, a Dorgali vi è stato un buon incremento (oltre 300.000 presenze contro 212.000, +43,5%), quasi tutto negli alberghi (che raccolgono il 90%), sia con italiani che con gli stranieri: vi è stata una leggera diminuzione nel numero posti letto (2.883 alberghieri e 1.600 altri) ma ora l'I.U. è ad un livello ragionevole: 25,8 contro 17,1 del 2012 e livelli altrettanto bassi negli anni precedenti, che fanno pensare a qualche errore. La più forte è comunque Orosei (580.000 presenze contro 542.000, +7%) dove si è avuto un buon risultato negli alberghi

(80% delle presenze), prevalentemente con italiani mentre gli stranieri sono diminuiti. La capacità ricettiva è stabile con 4.688 posti negli alberghi e 3.060 negli altri: l'I.U. è sempre ad un discreto livello: 27 contro 24,8. Altra località con un buon movimento è Siniscola ma qui si è avuto un decremento del 28% (75.000 contro 103.000), verificatosi negli esercizi complementari (-58%) sia italiani che stranieri. I posti letto sono 506 negli alberghi e 1.872 negli altri, con un I.U. alberghiero 29,3.

Per l'Ogliastra i dati indicano un miglioramento del 5,1%, l'attività è limitata, con poco meno di 800 mila presenze senza raggiungere il massimo livello conseguito nel 2011 (oltre 900.000) ma al di sopra di tutti gli altri anni. Gli alberghi hanno oltre il 60% delle presenze con meno del 50% dei posti letto; l'incremento è soprattutto dovuto a stranieri (427.000 presenze, +15,7%), mentre gli italiani sono diminuiti (370.000, presenze -10%). I posti letto sono rimasti pressoché invariati (13.898 di cui 6.073 alberghieri 7.825 altri).

L'I.U. annuale è stato 21,8 contro 21 del 2012. Sempre per quanto riguarda gli alberghi l'attività è concentrata nei 4 mesi estivi (83%), con un I.U. 71,7 in Agosto, 64,7 in Luglio; il soggiorno medio è 5,6 contro 5,5 del 2013 con punte di 6,6-6,7 in Luglio Agosto. Negli esercizi complementari leggero aumento sia per italiani che per stranieri, quasi esclusivamente nei mesi di Luglio e Agosto. Per quanto riguarda il 2014 i dati sui primi 5 mesi non sono positivi, vi è stato un -23% con attività solo nel mese di Maggio nel quale vi è stato un forte decremento per gli stranieri e per gli italiani.

La località più frequentata è Tortolì dove si ha quasi la metà dell'attività turistica dell'intera provincia con incremento del 5,4%. I posti letto sono 5.978 (3.119 alberghi e 2.859 altri). Le presenze sono state 416.000 di cui 255 mila di stranieri (62%) e 161 mila di italiani. Gli stranieri hanno avuto un aumento del 25% circa rispetto all'anno precedente mentre gli italiani sono diminuiti di un 15%. La maggior parte vanno negli alberghi (oltre il 70%) e in questo settore si è avuto un incremento del 14% circa dovuto soprattutto agli stranieri. L'I.U. annuale è stato 26 (contro 23,4 del 2012) mentre è stato rilevante quello di Agosto: 82,6, buono anche Luglio: 76,6. L'attività è interessante per i 4 mesi estivi ma per gli stranieri anche Maggio e Ottobre.

Altre località sono Baunei, che comprende Santa Maria Navarrese, con 402 posti (298 alberghi e 104 altri), Barisardo con 1.980 posti letto (460 alberghi e 1.520 altri), Lotzorai 2.146 posti (323 alberghi e 1.823 altri).

A Baunei l'attività è modesta 27.000 presenze nel 2013 contro 29.000 (-9,3%), negli alberghi vi è stato un aumento dei posti letto (402 contro 298), ma malgrado ciò le presenze sono diminuite (24.000 contro 26.000) ed ora vi è I.U.: 16,6 contro il precedente 24,1. Addirittura vi è stata una diminuzione nel mese di Agosto con 5.559 presenze contro 6.597, l'I.U. è stato 44,6 contro 71,4. A Barisardo l'attività ha un livello maggiore, in totale 115.000 presenze (30.000 alberghiere e 85.000 extra), l'I.U. è 17,4. A Lotzorai le presenze totali sono 112.000 (+9,4%), di cui 27.000 alberghi e 85.000 extra, con I.U. 23,0. In tutte queste località sono forti le presenze di stranieri.

Gianfranco Leccis



Successo a Roma della mostra “Prendas contra s’ogumalu”

Gli amuleti dell'orafo Nanni Rocca esposti nel complesso monastico di Santa Susanna a Roma sede romana della Banca di Sassari



Nanni Rocca – quinta generazione di orafi, originario di Gavoi che dai primi anni Settanta si è trasferito armi e bagagli ad Oristano, dove ha affinato la sua arte, specializzandosi nella lavorazione della filigrana sarda e nella riproduzione di antichi amuleti – dopo aver conquistato Firenze, a fine ottobre ha incantato anche i

romani con la mostra “Prendas contra s’ogumalu”.

A dargli l’opportunità di esporre la sua produzione, è stata la filiale romana della Banca di Sassari, che gli ha messo a disposizione i saloni della sede, ubicata nel complesso monastico di Santa Susanna a Roma.

L’appuntamento era duplice in quanto i visitatori, oltre a ammirare la mostra dei preziosi amuleti contro il malocchio creati da Nanni Rocca, hanno avuto anche l’opportunità di poter visitare la Domus Romana, nei sotterranei di Santa Susanna, recentemente recuperata.

«Nella creazione dei miei amuleti – ci spiega Rocca – mi sono mantenuto nella tradizione. L’oggetto più apprezzato è l’occhietto di Santa Lucia e la conchiglia che serve per realizzare questo gioiello, non è che lo si trovi tanto facilmente, bisogna andare nelle spiagge a cercarla, ma lo

stesso discorso vale per il dente di cinghiale, o diverse altre conchiglie. Si utilizzava anche il cristallo, “salvatosi da totale distruzione”, per esempio, cadeva un boccale e si salvava il manico, per il fatto che restava integro, la gente gli attribuiva chissà quali poteri e allora lo portava da un orafo, che con la sua fantasia ne ricava un gioiello da indossare come talismano».

«La mia attività – rivela l’orafo di Gavoi – si completa anche con l’organizzazione di mostre, sia in Sardegna, sia in Italia e anche all’estero. Le ultime sono state quelle di Firenze e Roma. Quella romana si è svolta nell’ambito della manifestazione “Invito a palazzo”. La mostra “Prendas contra s’ogumalu” evidenzia la cultura del gioiello sardo attraverso gli amuleti. L’amuleto è un gioiello che racchiude un fascino di mistero; tutti sono rimasti incantati dalle spiegazioni sui simboli che rappresentano.

Ho portato anche tutta l’antica attrezzatura della mia famiglia, spiegando ai visitatori le tecniche di lavorazione, con quelle macchine che sono state utilizzate dai miei avi, da metà Ottocento, fino al 1950 circa, e che custodisco gelosamente in prospettiva di un futuro museo orafo».

Gian Piero Pinna

“Le ricette del mese”

a cura di Gian Piero Pinna

MACCARRONES A FERRITU

(ingredienti per quattro persone)

- gr. 400 di pasta fresca di semola di grano duro
- gr. 200 di carne mista di pecora e maiale a tocchetti minuti
- gr. 350 di pomodori freschi pelati e tritati col coltello
- gr. 120 di formaggio grattugiato
- una manciata di cipolla e prezzemolo tritati
- uno spicchio d’aglio schiacciato – dl. 1 di olio d’oliva extra vergine
- mezzo bicchiere di cannonau – sale

Procedimento: Staccate dall’impasto un pezzo di pasta per volta, fatela aderire ad un ferretto e con moto rotatorio sul tavolo infarinato, fatte in modo che si distribuisca su tutto il ferretto stesso, quindi, levatela e mettetela ad asciugare su un canestro. Intanto, preparate il sugo, per prima cosa fatte imbiondire lo spicchio d’aglio nell’olio d’oliva extra vergine caldo, levatelo e mettetelo a rosolare la manciata di cipolla e prezzemolo tritato, quindi, aggiungete la carne e quando sarà rosolata, bagnate col vino e dopo che questo sarà evaporato, buttate dentro i pomodori, aggiustate di sale e lasciate cuocere. Bollite la pasta nel solito modo scolatela, condite col sugo di carne di maiale e di pecora, spolverate col formaggio e portate in tavola, accompagnando la pietanza con un buon bicchiere di vino rosso nuovo.

PATATE ALLA SARDA

(ingredienti per quattro persone)

- kg. 1 di patate novelle
- dl. 5 di olio extra vergine d’oliva
- una manciata di aglio, pilarda e prezzemolo tritati
- sale

Procedimento: Pelate le patate, tagliatele a cubetti e fatele rosolare nell’olio d’oliva extra vergine già caldo, insieme all’aglio, alla pilarda e al prezzemolo tritati. Quando il vegetale si sarà ben insaporito, ricoprite d’acqua e lasciate cuocere a fuoco dolce, coprendo il tegame. Al momento di servire questo delicato e antico contorno, cospargete di prezzemolo fresco tritato e portate in tavola come guarnizione delle triglie in camicia.

I DOLCETTI ALLA MARMELLATA DI RITA

(ingredienti per quattro persone)

- gr. 300 di farina 00
- gr. 150 di burro
- gr. 125 di zucchero semolato
- un uovo
- una bustina di vanillina
- gr. 300 di marmellate miste
- gr. 100 di zucchero a velo

Procedimento: Questa ricetta, mi è stata data da una mia carissima amica di Bosa, che non ama tanto farsi molta pubblicità e che si chiama Rita. Mettere la farina sul tavolo a fontana e versarci dentro il burro ammorbidito, lo zucchero semolato, l’uovo e la bustina di vanillina, mischiare e lavorare bene, sino ad ottenere un impasto che poi andrà steso col matterello, all’altezza di mezzo centimetro, ritagliare con le apposite formine da dolci, facendone due di ogni tipo e creando un buco su una di queste. Infornare e cuocere per una ventina di minuti a 180°, lasciar raffreddare e farcire con la marmellata, riempiendo anche il foro praticato su quella che andrà nel lato superiore, infine si spolvera con dello zucchero a velo e si serve.



Ad Ales l'anteprima sarda del film "Le pietre di Gramsci" di Brogi e Riandino



Il documentario "Le pietre di Gramsci", di Paolo Brogi e di David Riandino, proiettato lo scorso settembre nel paese natale di Antonio Gramsci, Ales, non è il resoconto dettagliato di un cronista ricostruito attraverso le testimonianze di coloro che ancora oggi vedono in Gramsci un punto di riferimento molto forte. È, prima di tutto, una riflessione profonda e poetica sull'esistenza umana, sulla vita e sulla morte, affidata alle letture del cantautore, attore, regista e scrittore David Riandino e del doppiatore e attore Paolo Bessegato. "Le ceneri di Gramsci" di Pier Paolo Pasolini, "C'era un poeta" di Percy Bysshe Shelley, "Numeri", "L'orologio" e "La canzone degli impostori", di Juan Rodolfo Wilcock, "In verità vi dico" di Gregory Corso.

Nel cimitero acattolico di Testaccio a Roma, insieme al fondatore del partito comunista italiano, riposano questi grandi ar-

tisti e politici della nostra epoca. Ma qui parlano di Gramsci soprattutto le pietre. Sono pensieri scritti sui sassi, sull'esempio delle tombe ebraiche, lasciati da persone di ogni età sul sepolcro di Gramsci nel camposanto dei poeti. "Piccoli omaggi di un popolo affezionato che depone qui le sue richieste di giustizia e di verità", ci spiega il giornalista e scrittore Paolo Brogi (Reporter, L'Europeo, Il Corriere della Sera). Parla di Gramsci Erminia Gianfelice, che da anni si prende cura di questo luogo della memoria.

Dice la collaboratrice della Fondazione Istituto Gramsci: «Mi rendo conto che veramente le cose sono cambiate, perché se fossimo stati in tempi diversi non mi avrebbero chiesto se fossi una sua parente o meno. Tutte le persone che vengono qua, giovani, adulti, anziani, mi chiedono se sono una parente di Gramsci. Io dico di sì». Un documento che svela quanto gli insegnamenti del leader e ideologo del PCI restino presenti e vivi, anche tra i giovanissimi, e al di là della morte e del silenzio. Ma nel filmato ci sono anche i misteri che avvolgono ancora la sua figura. Il primo riguarda i Quaderni del carcere. Franco Lo Piparo, autore del libro "I due carceri di Gramsci - La prigione fascista e il labirinto comunista", affronta la questione del Gramsci inedito. Resta dunque aperto l'interrogativo sul quaderno scomparso, tesi sostenuta dagli storici Franco Lo Piparo e Luciano Canfora e da Giuseppe Vacca, storico e presidente

della Fondazione Istituto Gramsci.

I quaderni sarebbero in realtà trentaquattro. «Furono pubblicati per la prima volta nel '48 da Einaudi - spiega Canfora - ma ci sono discrasie nella numerazione che hanno portato Lo Piparo a pensare che ci sia un quaderno mancante. L'edizione di Valentino Gerratana (che uscì quasi trent'anni dopo la prima edizione) ha voluto ripristinare la filologia di questo testo e ci offre ventinove quaderni. Noi invece, grazie alle pubblicazioni che si sono succedute negli anni Novanta, abbiamo la percezione ormai precisa che i quaderni consegnati da Togliatti nell'aprile del '45 fossero trentaquattro. Se ai ventinove di Gerratana aggiungiamo i quattro di traduzione si arriva a trentatré. Quindi - conclude Canfora - ne manca uno».

Presenti all'anteprima gli autori del documentario e il direttore della Cineteca Sarda - Società Umanitaria di Cagliari Antonello Zanda. David Riandino e Paolo Brogi hanno risposto alle curiosità degli spettatori, con l'auspicio di regalare al pubblico sardo altre proiezioni di questo loro prezioso lavoro. L'evento è stato promosso e voluto fortemente, in collaborazione con Culture Festival, dall'associazione Casa natale Antonio Gramsci di Ales (nata nel 1989), dal suo presidente Alberto Coni e da Giorgio Serra, segretario del Premio Letterario. Un movimento impegnato attivamente nell'intento di preservare e mantenere viva la memoria storica e che da anni organizza diverse manifestazioni in suo onore. Dal Premio Letterario, giunto alla tredicesima edizione, alla rassegna musicale "Rock per Gramsci", al concorso rivolto agli studenti del territorio ("Immaginando Gramsci").

Luciana Satta

Ricercatrice dell'Università di Cagliari nel "Pool of european youth researcher"

Valentina Cuzzocrea chiamata a far parte del team che supporta il Consiglio d'Europa e la Commissione europea nelle politiche giovanili

Valentina Cuzzocrea, ricercatrice in sociologia al Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni dell'Università di Cagliari, è stata appena nominata membro del Pool of European Youth Researcher (PEYR), un gruppo di studiosi che avrà il compito di supportare nei prossimi due anni il lavoro del Consiglio d'Europa e della Commissione Europea in materia di politiche sui giovani.



ne alle condizioni dei giovani in Europa oggi.

Nella sua nuova composizione, il pool si riunirà per la prima volta a Malta dal 25 al 28 novembre, per impostare i lavori del biennio e prendere parte ai lavori della "Conference on the role of youth work in supporting young people in vulnerable situation".

Valentina Cuzzocrea arriva a questa nomina grazie ad una intensa attività di ricerca nel campo degli studi sui giovani, che l'ha già portata a ricoprire il ruolo di vice-coordinatrice del Research Network della European Sociological Association "Youth and Generation" e a presentare il suo lavoro a

numerosi eventi internazionali.

Di formazione qualitativa, ha conseguito due importanti titoli accademici, M.A. e Ph.D., all'Università di Essex (UK), dove ha gettato le basi per un approccio di ricerca centrato sulle carriere dei giovani e sulle transizioni all'età adulta. Tra le varie esperienze di ricerca, è stata Research Associate all'University of Kent e ha svolto attività di consulenza per il Consiglio d'Europa su argomenti affini alle transizioni all'età adulta, in particolare sul ruolo giocato dalle piattaforme on line, come Edgeryders, nel supportare questo difficile passaggio.

I suoi lavori affrontano temi quali le carriere dei giovani, i NEETs, occupabilità, precarietà, flessibilità, e le identità di gruppi specifici di giovani come i giovani sardi. All'interno dell'Università di Cagliari, è attualmente parte del gruppo di ricerca del progetto "iFuture" ("Giovani, Cittadinanza, Capacità di aspirare", coordinato da Giuliana Mandich) che vuole indagare come i giovani sardi vedono il loro futuro, con un focus specifico sui ruoli attinenti alla sfera pubblica, la mobilità intra-europea e le forme di costruzione narrativa dell'identità giovanile.



Eva Mameli Calvino una piccola grande donna

Desta piacere, conoscere straordinarie figure femminili nel complesso mondo della scienza botanica della Sardegna. L'occasione è stato l'evento organizzato dall'Università degli studi di Cagliari e il CID (Centro di iniziativa democratica) sulla interessante e magnifica figura di Eva Mameli, straordinaria studiosa di botanica sarda, che nacque a Sassari il 12 febbraio 1886. Un evento che ha permesso di scoprire il rigoroso e certo sino excursus scientifico e umano della Nostra correzionale, da troppo tempo dimenticato.



stigio, in quanto Eva Mameli è stata la prima donna a conseguire la libera docenza in botanica. In quel torno di tempo, l'Italia era sconvolta dalla Prima Guerra mondiale. Eva si inseriva come crocerossina all'Ospedale Ghislieri, prestando la sua opera sanitaria tra i soldati feriti.

La svolta umana e personale di Eva Mameli avveniva nell'aprile 1920, quando ebbe l'onere di conoscere Mario Calvino (1875-1951), collega ricercatore e autorevole figura scientifica europea, che prestava la sua opera presso la Stazione agronomica di Santiago de las Vegas a Cuba.

Eva Mameli e Mario Calvino convolarono "a giuste nozze". A Cuba dove si trasferirono, gli sposi scienziati trascorsero una vita semplice e dignitosa, allietata dalla nascita del loro primogenito Italo, che sarebbe diventato una eminenza tra gli scrittori italiani del Novecento. Nel 1925 la Famiglia Calvino, decideva di rientrare in Italia. In quel lasso di tempo, Mussolini dettava legge. Il Fascismo regnava sovrano. I coniugi Calvino, ottenevano l'incarico di dirigere la nascente Stazione sperimentale di floricoltura "Orazio Raimondo" di San Remo.

Facciamo un passo indietro. Nel 1906 Eva riusciva brillantemente a laurearsi in matematica presso l'Università di Cagliari. Poco tempo dopo, la Nostra lasciava l'isola, per raggiungere il fratello Efsio, docente universitario a Pavia. Nel 1907 Eva si laureava in Scienze Naturali, diventando assistente volontaria nel laboratorio crittogamico di Pavia. Da questo momento, Eva maturava una serie di esperienze scientifiche nei comparti di patologia vegetale e fisiologia, che le permisero nel 1915 di conseguire la libera docenza in botanica. Uno straordinario risultato scientifico e di pre-

Eva ricopriva il prestigioso ruolo di Vice-direttrice.

L'anno successivo la Mameli riusciva a vincere il concorso per la cattedra di Botanica a Cagliari, che tenne dal 1926 al 1928, assieme alla direzione dell'Orto Botanico, che modificava strutturalmente e scientificamente, nell'ottica di una rigorosa selezione scientifica e di vegetazione naturale. La nascita del secondogenito, in qualche modo, sconvolse i programmi di Eva. La Nostra rientrata a Sanremo, di dedicava al laboratorio e al giardino, non disdegnando l'impegno giornalistico nel settore scientifico e naturalistico. Eva Mameli nel corso della sua prestigiosa carriera scientifica, produceva una moltitudine di ricerche (oltre 200) nei settori della fitopatologia, genetica vegetale, floricoltura. Oggigiorno queste prestigiose ricerche, sono oggetto di studi e di riflessioni.

La vita dei coniugi Calvino, non era solo improntata allo studio e alla ricerca scientifica, ricordiamo anche la loro passione politica antifascista. Infatti casa Calvino, era un luogo dove si radunavano gli antifascisti liguri, ragione per la quale il regime mussoliniano comminava a Mario Calvino quaranta giorni di detenzione. Nel 1951 Mario Calvino moriva. La direzione della Stazione passava nelle mani di Eva, che la diresse per altri otto anni. La Nostra, anche in pensione continuava imperterrita il suo lavoro di ricerca botanica. Il convegno citato, ha permesso di conoscere in modo totale la personalità della scienziata sarda, superando la frammentarietà nella quale Eva Mameli Calvino è stata relegata per tantissimo tempo. Moriva a Sanremo nel 1978, all'età di 92 anni. **Maurizio Orrù**

"In s'arregodu de tziu Adamu Billai" serata dedicata al maestro di launeddas

Conferenze e concerti ad Uta dedicati ad uno dei protagonisti della musica tradizionale sarda a cavallo tra '800 e '900

Il maestro di launeddas Adamo Billai, di Uta, è stato uno dei protagonisti della musica tradizionale sarda a cavallo tra '800 e '900. Per approfondire, conoscere e ricordare questo grande artista l'associazione "Iscandula" ha organizzato una manifestazione, intitolata "In s'arregodu de tziu Adamu Billai", che si è svolta nel Centro sociale di Uta, sabato 25 ottobre, con testimonianze dirette, racconti e aneddoti affettuosi di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo: parenti e amici.

Dopo il saluto del sindaco, Giuseppe Pibia e del presidente dell'associazione Iscandula Dante Olianas, il maestro Billai è stato ricordato dai nipoti Efsio, Antonio e Salvatore Billai e dall'amico Raffaele Lobina, sono seguite una serie di conferenze.

Il ciclo degli interventi è stato aperto dall'ideatore della manifestazione Marcello Trucas, medico e suonatore di launeddas, che ha parlato de "La vita di



Adamo Billai". A cui hanno fatto seguito due ricerche a carattere tecnico, di notevole spessore, a cura di altri due suonatori: la prima di Michele Deiana sul tema "Le caratteristiche sonore delle uniche launeddas originali di Adamo Billai"; la seconda, di Gianluca Piras, ha riguardato le "Misurazioni delle

launeddas originali in base allo schema Bentzon".

L'antropologo Umberto Cao, membro del Comitato Scientifico del C. S. Bentzon, ha riferito i risultati della ricerca "Adamo Billai all'interno delle ricerche di Andreas Fridolin Weis Bentzon". Andrea Cocco, giovane laureato in giurisprudenza, ha approfondito le "Prospettive di tutela giuridica per le espressioni musicali tradizionali" e ha concluso Sergio Lecis che ha proposto uno spaccato storico e di contesto soffermandosi su "I rapporti tra Adamo Billai e il mondo dei suonatori di launeddas".

Ha concluso la serata il concerto di launeddas di tre importanti e giovani suonatori Marcello Trucas, Michele Deiana e Gianluca Piras che hanno smesso i panni di relatori per diventare protagonisti dell'intrattenimento musicale, utilizzando gli strumenti originali di Billai, accompagnati dall'organetista Davide Pibiri.

Durante la manifestazione è stato anche proiettato il film a tema "Launeddas, la musica dei sardi", curato da Dante Olianas con i video e le immagini dell'antropologo danese Bentzon e il montaggio del regista Fiorenzo Serra.

La serata si è conclusa con un buffet per tutti i partecipanti, suonate libere e ballo sardo.



Giovanni Saragat, il maggiore scrittore umorista dell'Ottocento sardo

Medaglione dedicato alla narrativa umoristica. Sfatando il luogo comune che i sardi non hanno il senso dell'umorismo. Lo scrittore è Giovanni Saragat, nato a Sanluri nel 1855 e morto a Torino nel 1928, padre di Giuseppe Saragat, presidente della Repubblica dal 1964 al 1971.

Laurea in legge a Cagliari, trasferitosi a Torino esercitò l'avvocatura e il giornalismo, direttore del giornale umoristico *Il Diavolo* e collaboratore della *Gazzetta Piemontese*.

Scrittore e pure poeta, noto sotto lo pseudonimo di Toga Rasa (anagramma del cognome), trasse dalla sua esperienza di avvocato gran parte del materiale per i molti suoi libri, racconti e pezzi giornalistici.

Nella sua narrativa troviamo tutte le sfumature dell'umorismo: dalla fredda esposizione dei fatti, apparentemente normali, al risvolto assurdo, imprevedibile, paradossale. Dal sorriso a fior di labbra, leggero, all'improvvisa risata, spontanea. Il tutto con naturalezza, semplicità, frutto di bravura, di inesauribile fantasia. Senza tralasciare – nelle sue annotazioni – una carica di umanità e di pura poesia.

Visse in un'epoca di fermenti culturali, eppure non troviamo nella sua narrativa influenze di questa o quella scuola, di questo o di quello scrittore, di questa o di quella rivista. È uno scrittore a sé, che cammina nella strada dell'umorismo, sempre guardato di traverso dai critici benpensanti, ma richiesto dai lettori. Sarà perché ridere fa stare meglio. E lui sollecita la risata rimanendo sempre in una dimensione serena e piacevole della vita, con una smorfia di ironia, ma mai di sarcasmo.

Del 1887 è il libro *Storie intime*, poi nel 1889 *Giornale di là dal mare*; 1898 *La commedia della giustizia nell'ora presente - Ricchi e poveri*; 1899 *Popolo antico*; 1902 *La giustizia che diverte*; 1905 *Mondo birbone*, sottotitolo *Tribunali umoristici*; nel 1917 *Ironie*, con le illustrazioni di Giovanni Manca (il creatore per il *Corriere dei Piccoli* di Pier Cloruro de' Lambicchi, lo strampalato e geniale inventore dell'arcivernice, che in otto vignette, con le strofette in rima, fa rivivere, trasforma personaggi più o meno storici, più o meno del passato). Infine, nel 1924, *Le fortune del signor Valli*, un anno dopo verrà colpito da paralisi.



Secondo Raimondo Carta Raspi (1927), l'arte di Giovanni Saragat «ci mostra il lato ridicolo eppure triste della farsa quotidiana, ch'egli ha visto svolgersi nella strada e nelle case, nei tribunali e nelle caserme, e ci presenta uomini e fatti che suscitano in noi riso, dolore, disgusto. Quantunque il contenuto dei suoi libri sia attraente, e pieno e piacevole lo stile, il Saragat non è stato popolare quanto altri umoristi italia-

ni, molti dei quali a lui inferiori, e solo due volumi hanno avuto diverse ristampe: ciò probabilmente, deriva dalla scarsa divulgazione ch'ebbero le opere e dall'eccessiva modestia, tutta paesana, dell'autore.

Attualmente il Saragat, afflitto da grave paralisi, non scrive più né esercita la professione di avvocato: non è però dal pubblico dei lettori già dimenticato. E non mancherà prima o poi un volenteroso editore che comprenda come una ristampa di tutte le opere di Toga Rasa sia doverosa e quasi certamente redditizia».

E invece è mancato e ancora manca. I suoi libri sono stati sepolti dalla polvere del tempo. Peccato.

«Il dillio rusticano – Chi giunga a Sassari, la bella e gentile città sarda, senza aver conoscenza dei costumi locali, resta colpito dallo strano spettacolo di un continuo viavai di asini di tutte le dimensioni, da quelli piccolini color cenere, di razza locale, a quelli grossi, scuri, di Pantelleria, carichi di barilotti aggiustati uno per fianco e un terzo sul dorso, procedenti a gruppi di due o di tre, seguito da un asinaio che li guida senza aiuto di corda o cavezza, incitandoli con la voce e con una lunga verga, il suo bastone di comando.

Questa cavalleria asinesca adempie a un'alta funzione economica e igienica nella vita paesana: supplisce alla mancanza di una conduttura d'acqua potabile, portando a domicilio l'acqua attinta nella fontana di Rosello, che è alle porte della città. L'asinaio acquaiolo giunto alla porta del cliente dà l'ordine di fermata ai suoi somari, carica sulle spalle uno alla volta i barilotti e li trasporta a destinazione, mentre le bestie restano incustodite. Avviene di raro che esse si rendano indegne della fiducia del loro maestro.

Ma vi sono anche fra gli asini sassaresi i soggetti anormali, i ribelli a ogni disciplina, come vi sono per essi i mo-

menti psicologici, nei quali i vincoli del rispetto umano si rilassano e l'istinto bestiale riprende il sopravvento. Ciò accade specialmente nella stagione in cui amor li sprona. Proprio come noi, asini ragionevoli, col punto di vantaggio per gli asini veri e propri, che questi hanno un periodo fisso per le loro scalmate amoroze, mentre per noi ogni epoca è buona per simili asinerie.

Nel fiorentino maggio votato all'amor asinino non è raro che avvengano nelle vie della città scene veramente movimentate. I don Giovanni della razza, alla vista di qualche asina ferma e incustodita, le si fanno attorno e iniziano il loro approccio, sordi agli eccitamenti e alle legnate dei loro mentori per farli proseguire. La somara, o per l'artificio amoroso o per sottrarsi alla ressa indiscreta dei pretendenti, prende talvolta la corsa, e allora tutta la carovana parte in gualdana, riempiendo l'aria di ragli in note vibranti d'amore, fra un volar di calci, un rotolare di barilotti sul selciato e grida dei passanti che si addossano al muro per non essere travolti, e urla di monelli pareggianti nella giostra amorosa per uno o per l'altro dei pretendenti.

Non è raro il caso che la corteggiata, per sottrarsi all'inseguimento, infili la porta di qualche negozio, incalzata dai corteggiatori, e allora nell'ambiente ristretto del fondaco o della bottega è un turbinar di calci seguito da schianti di mobili rovesciati e da tintinnio di vetri infranti, un echeggiare di ragli e un vociare indemoniato dei padroni del negozio... In un giorno di maggio, un'asina carica di tre barilotti, seguita dagli spasimanti, si precipitò nel salone del parrucchiere Salvatore Pina, intento al pelamento d'uno dei suoi avventori... Fu un momento tragico! Sedie, specchi e bacili andarono in frantumi fra gli urla del parrucchiere e dei garzoni e il fuggi fuggi degli avventori...

Il parrucchiere, costituito parte civile, chiedeva nel giudizio i danni materiali e morali per i vetri infranti e i seggioloni fraccassati e per lo sviamento della clientela causato dalla notizia corsa per il paese della possibilità di simili irruzioni asinesche nel suo negozio nell'ora pericolosa dei pelamenti.

Sosteneva il difensore dell'asinaio la tesi di forza maggiore, non potendo penetrare nell'animo dei somari e studiarne le passioni. Se la femmina non fosse fuggita, se non fosse entrata nel salone essi non l'avrebbero inseguita e non vi sarebbero penetrati...

Il pretore, accogliendo a favore dell'asinaio questa tesi giuridica, dichiarava per lui non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato... Gli asini riconoscenti mandarono all'egregio magistrato la loro carta da visita col «p.r.» di ringraziamento». **Adriano Vargiu**



Ite lastima, che peccato!

Non sembrerebbe, ma noi che viviamo in Sardegna abbiamo addosso occhi puntati da tutto il mondo; non sono dei forestieri, sono dei nostri parenti, amici, compaesani che sono partiti per andare a cercare fortuna. I quali, per quanto presi dai problemi di ogni giorno, non dimenticano di rivolgere un pensiero alla terra e alla gente che hanno lasciato. Vorreb-

bero, certo, riceverne notizie belle, positive, ma il più delle volte i mezzi d'informazione parlano di contrarietà e disastri, delitti, incidenti, problemi di ogni natura. Così alla naturale sofferenza per la lontananza si aggiunge il dispiacere di sapere che troppe cose non vanno bene neppure nei luoghi che hanno cari, e dove hanno le persone care.

ITE LASTIMA

Ite lastima o terra sardignola,
su tempus est pro te unu castigu,
naran sos betzos ch'in tempus antigu
pro rendimentu fus unich'e sola.

Oe paret pro te unu castigu,
fintzas s'ispina s'est sicchend'in sa mola,
non prus s'iden sos fruttos de s'arzola
de fae, avena, orzu e trigu.

Chi siat cuddu o custu governu
non faghen nudda pro t'amezorare,
mi pares cundennada pro s'eternu.

Sos chi ch'as postu pro ti governare
si non ziran fozu a su cuadernu
mi restat solu a ti lastimare.

Anzelinu Cappai

SA 'OGHE DE MELBOURNE

E nois assistimus cun disgustu
custa violenta anarchia,
ma poite sutzeddit tottu custu,
o no at prus sensu sa democratzia;
si protestare sempre in su giustu
podet dare prus sa garanzia,
ma si s'ighin cun custa violentzia
est sa protesta de sa delinquentzia.

Come si est aberta una voragine
e sun intrados in collisione,
e faghen biere in sa televisione
sos giornales nde pienas sas pagines,
e bidinne ogni die custas imagines
learnus una manna delusione:
creimis de bi aere zente seria
e discutene de atera materia.

Francesco Ledda

PENA MANNA

Sempre en mente mia
pensaba en sa poesia
però iscrriere no me atrevia.
Mi amento note e dia
i a lorodu piangia
pro Pattada 'idda mia.
Sa Saldigna chi cheria
intro su coro meu istaiat
i este sufrimentu mi doliat.

Grazietta Sechi

IL GIORNO DELL'ADDIO

Fu allora che la grande madre terra,
per non veder morire i propri figli
decise d'immolarsi al posto loro.
Presa di piglio la campana grossa
la scosse con la forza disperata
di chi non trova altre risorse al mondo,
mettendosi a gridare a squarciagola:
«Fuggite, figli miei, ognuno che possa
abbandoni la casa e la famiglia
e trovi albergo ovunque questo spettro
non abbia modo di perseguitarlo!
Soffrirò per voi e per voi morirò,
se necessario, anche se ciò esprirebbe
le mie colpe, ma non scongiurerebbe
l'incolpevole vostra fame antica.
Se ciò vi aiuterà sono disposta
ad espormi al disprezzo di voi tutti
purché mi abbandoniate, sangue mio!»

Antonio Murgia

TERACOS

«In su traballiu de miniera non b'at ite cozonare»,
non b'at fainas romantigas incue sutta,
pero totus drommimus che crios appustis de s'amantia,
cando nos cumpidat donzi tantus,
e sa padrona de sas cosas 'e su mundu nos dat andala
e trassat pro nois fiancos noos de femina.
Sos meres de oe no jughent fusile a framucoddu
e cando no lis serbis pius ti cumpidant fintz'a fumare,
faeddant sa limba tua e rient unpare a tie.
Però sos teracos insoro non faghent una peus ghera,
chentza caltuccias ne ballas, a baionetta ibbia,
agarrendenos sos pilos longos e incanutendelos mutzos
e nos forgiat marrilleris e aneddos e cadenas e afraigos,
pro nos ch'annoigare cun filaghes de isprama e culpa.

Ma nois nos amus a istruncare
sas manos a mossos e sos pes a pedradas
abbastu chi agabbemus sas vidas nostras santissimas
chentza grazias ne pregos ne pregadorias ne prendas.

Alberto Mario Delogu

VOGLIA DI RITORNARE

Tanti anni fa venni ad abitare
in una terra che non era la mia.
Partii a notte fonda,
senza fare rumore, senza salutare.
Troppo rancore conservo dentro di me.
Andai via dalla mia gente,
andai via dal mio paese
tollerata ogni sofferenza,
inghiottito ogni feroce diverbio.
Ma non è facile dimenticare,
ancora amaro è il sapore delle cose perdute.
Ogni tanto mi soffermo a guardare,
a guardare questo piatto orizzonte,
le giornate grigie, la nebbia,
la solitudine di questa terra fredda.

Maurizio Zoccheddu

SA FESTA DE MARIA

Sa fide manna, opera divina,
connota in s'intera umanidade,
Maria: conoschida in s'antighidade
origine terrena in Palestina.
Benetutti a custa Madonnina
at dimustradu sa sintzeridade,
Marios e Marias unidos in brama
e de accordu fattu su programma...

Fiaccolata e sa partessione,
in Benetutti fattu mannu ziru
torran a sa Madonnina: unu ammiru
biden esposta bella funzione
zente cuntenta mannu su muntone,
incantu raru allegru su respiru,
abba, caffè, binu 'onu e licore
e festosu de ballu sonadore!

Salvatore Cocco

A DRESTA E A MANCA

In Milano bi appo duas nettas
e frade meu su pius minore,
ca su tempus no est mai in favore
de tenner sas familias cumpretas,

che una 'orta unidas e perfettas
cun frades, sorres e sos genitores,
ca su tempus contrariu minettas
non faghed de penas e dolores.

Oe chi est a dresta e chie a manca,
pro da pagnotta nos semus fuidos,
e non semus che a primma unidos

che unu tazzu de erveghe in sa tanca,
ma cun ratzas nieddas e biancas
peri su mundu semus imbestidos.

Pasquale Corrias



MILANO

Mozione unitaria della Fasi contro il taglio delle risorse

Il Consiglio Direttivo Nazionale della Fasi, che raccoglie 70 circoli dei sardi in Italia, si è riunito a Milano domenica 9 novembre nell'aula magna della Fondazione Schuster per esaminare la situazione dei circoli e definire il programma di interventi.

Nel documento approvato all'unanimità si denuncia il taglio abnorme del 55% delle risorse che è fuori della linea, a suo tempo annunciata dalla Giunta regionale, della misura del 20%; il taglio colpisce una rete di associazioni di volontariato che rappresenta e promuove la Sardegna nel Mondo; dopo 10 mesi dall'inizio del 2014 non ci sono i saldi del contributo 2013. Né sono previsti entro dicembre gli anticipi per il 2014. Fatto ancor più grave i tagli arrivano alla fine di un anno di attività e di spesa dei circoli, quando non è più possibile programmare una riduzione di spesa.

La drammatica situazione economica e sociale della Sardegna non giustifica la grave carenza di interesse e interlocuzione politica di questi mesi. I circoli non chiedono risorse per scopi ricreativi o di autoconservazione, chiedono prima di tutto il riconoscimento della loro funzione e della loro attività, chiedono il rispetto della legge 7 del 1991 che regola la politica della Regione sarda verso gli emigrati. La Fasi chiede da anni alla politica regionale una discussione serena e condivisa sul futuro della rete, un nuovo progetto per ridefinire missione, programmi, strumenti e finanziamenti.

Nel corso della riunione che ha visto la partecipazione di molti delegati, è stato approvato il progetto del Coordinamento giovani (a cura di Giancarlo Pa-



lermo e Stefano Pilu) relativo alla diffusione della musica delle giovani band sarde nel continente e la promozione del progetto e del CD "Sos emigrantes". Il progetto di formazione sulla comunicazione, già avviato, è stato, per ora, subordinato allo sblocco del contributo.

Tra i progetti approvati quello per la promozione dei prodotti sardi "Sarda Tellus": si organizzeranno le "campagne", malgrado il blocco di un finanziamento già approvato. Si comincerà a Natale 2014 con l'agnello sardo i.g.p. (a proseguire per tutto il 2015 con carciofo spinoso; bottarga; formaggi; vini; pomodoro sardo; ecc.). Il coordinatore sarà Massimo Cossu.

È stato anche approvato l'ampliamento del Centro Servizi Fasi-viaggi - Eurotarget.

Inoltre la Fasi ha deciso, malgrado la non approvazione dell'Assessorato, di proseguire nei circoli, con presentatori locali, il progetto per il centenario della morte di Sebastiano Satta.

Il Direttivo della Fasi ha approvato il progetto storico-culturale sul centenario della Grande Guerra, la Brigata Sassari ed Emilio Lussu. La Fasi è entrata

nei comitati per le celebrazioni del Veneto e del Friuli. Il 3 maggio 2015 sarà celebrata "Sa Die" con la presenza di tutti i circoli a Trieste, in collaborazione con la Brigata Sassari.

È stato illustrato e approvato il resoconto "Solidarietà alluvione" che sarà inserito in una nuova finestra ad hoc del sito "www.fasi-italia.it" di cui è stato presentato un primo esempio.

È stato presentato, a cura di Bruno Culeddu e Paolo Pulina, un vademecum (work in progress) di segnalazioni culturali per l'attività dei circoli (narrativa, poesia, teatro, cinema, arti visive).

Nel corso della riunione sono stati proposti e approvati: un appello per la salvaguardia dello studio della lingua sarda; un appello contro lo stravolgimento delle norme di salvaguardia ambientale e contro l'avocazione di questa materia da parte del Governo nazionale, in difesa delle prerogative dell'autonomia.

È stata ribadita la difesa della "Continuità 2".

Il Consiglio Direttivo Nazionale Fasi ha discusso e approfondito, con l'intervento di molti delegati, la situazione attuale dei circoli.

Ha discusso della grave situazione economica e del rischio di chiusura di molti circoli in Italia e all'estero. A questo fine il mondo unito dei circoli e delle Federazioni si propone di organizzare un seminario di approfondimento di questi temi aperto ai gruppi consiliari, alle forze politiche e sociali.

La Fasi organizza la partecipazione a Roma dei rappresentanti dei circoli e delle Federazioni europee all'udienza generale di Papa Francesco di mercoledì 10 dicembre 2014, dove una delegazione sarà ricevuta in udienza privata.

Al termine del Consiglio Direttivo Nazionale i Tenores di Neoneli hanno presentato in anteprima il progetto "Zuighes" (con diffusione delle prime copie del libro di Tonino Cau) e, accompagnati da Orlando e Eliseo Mascia, hanno offerto le emozioni del concerto "Zuighes", impreziosito anche da un'esibizione di danza classica della ballerina Claudia Tronci.

Ritirato il bando della "Continuità territoriale 2"

Quale "Continuità territoriale"? Se lo chiede la Fasi, la Federazione dei circoli sardi in Italia, che in un documento denuncia il rischio di un salto nel buio, e sollecita l'apertura di una vertenza con l'Europa per ottimizzare costi e benefici, senza ledere il diritto dei sardi alla mobilità.

«Dopo proroghe reiterate, la Regione Sardegna – è detto nel comunicato della Fasi – ha ritirato il bando della "Continuità territoriale 2" e non ha ancora negoziato, né costruito con l'Europa una proposta alternativa.

L'unica continuità territoriale aerea è quella che unisce gli aeroporti sardi con Milano e Roma. Le altre rotte rimarrebbero principalmente in mano alle compagnie lowcost, vista la grave situazione di Meridiana. In pratica, se si vive in zone dell'Italia distanti 200-300 km da Roma o da Milano, ci si deve affidare all'offerta, basata sulla concorrenza, del "libero mercato", ove non vige obbligo di garanzia dei voli, e che è veramente "libero" (cioè non calmierato) per quanto riguarda le tariffe.

Ecco quindi – prosegue la nota – lo scenario che si presenta dal mese di ottobre 2014: cancellazione stagionale di alcune rotte e diminuzione drastica della frequenza dei voli, con il risultato che le libere tariffe, già a distanza di 10-15 giorni dalla data di partenza, risultano spesso elevate, e diventano poi proibitive la settimana prima.

Libero mercato quindi per le Compagnie, gioco

d'azzardo per i passeggeri!

Occorre fare una distinzione fra il diritto sacrosanto dei Sardi alla mobilità e la necessità e possibilità di uno sviluppo del mercato turistico sardo nell'Italia continentale e in Europa, sviluppo creato da un'incentivazione delle rotte lowcost.

La radicale riduzione della continuità – sostiene la Fasi – reca indubbiamente un danno a una grande parte degli emigrati e alle loro famiglie, all'economia e agli operatori economici della Sardegna (basti il solo esempio delle relazioni con Verona: Fiera marmo e graniti / Fiera Cavalli / Vinitaly / Mercato Ortofrutticolo, ecc.). Inoltre, questa riduzione della continuità causa particolari difficoltà alla categoria, particolarmente numerosa, degli studenti sardi iscritti alle università del continente (Torino / Firenze / Pisa / Siena / Bologna / Padova / Trento) lontane da Roma e Milano.

Le contestazioni che l'Europa ha avanzato riguardo alla "Continuità 2" andrebbero quindi analizzate così da controbattere e riformulare la proposta al fine di:

- garantire la continuità giornaliera di copertura per le zone lontane da Roma e Milano, magari prevedendo i voli dai vari aeroporti alternativamente in giorni diversi (es: Bologna o Firenze, Venezia o Treviso, Genova o Torino);
- porre un tetto massimo alle tariffe.

L'internazionalizzazione, quale investimento turi-

stico aggiuntivo o integrativo, non deve cancellare il concetto della continuità, riconosciuto dall'Europa nei trattati a livello di principio (come conseguenza dello svantaggio dell'insularità), ma semmai occorre che lo stesso venga esplicitamente salvaguardato e rafforzato con una legge nazionale.

Occorre quindi creare un sistema misto che garantisca il diritto alla mobilità e lo sviluppo turistico, ridisegnando le rotte e razionalizzando le spese.

Gli uffici tecnici riusciranno sicuramente a riscrivere le regole nel rispetto delle osservazioni della Unione Europea, ma anche garantendo i diritti della Sardegna ad avere un "ponte" sul mare, accessibile a tutti e operativo per 365 giorni l'anno.

I collegamenti della Sardegna con l'Italia continentale – ricorda la nota – sono una necessità imprescindibile, se vogliamo continuare a parlare di comunità nazionale, e sono ancor più oggi da difendere in presenza della crisi di Meridiana, compagnia che storicamente ha avuto una funzione rilevante per l'immagine e lo sviluppo turistico della Sardegna.

La crisi di Meridiana è la crisi di un'azienda sarda che dà occupazione a molti lavoratori e a loro va tutta la nostra solidarietà!

A Meridiana si deve guardare con una scelta strategica – conclude il comunicato della Fasi – con un progetto che veda la partecipazione della Regione che concorra a riorganizzare un grande patrimonio umano, professionale ed economico al servizio dell'isola».



FIRENZE

Presentato il libro di Angelino Mereu sui "Mastros de Linna" di Orani

Per iniziativa dell'Acsit nella libreria Nardini Bookstore



È stato presentato il 22 ottobre a Firenze, nella libreria Nardini Bookstore, il libro di Angelino Mereu "Mastros de Linna. Artigiani del legno, falegnami e carpentieri a Orani".

Mereu, oranese che da quarant'anni vive a Firenze, ha mantenuto sempre stretti legami con il suo paese di origine, studiandone la storia e indagando su aspetti sconosciuti o poco approfonditi legati a Orani e alla Sardegna. Nel blog da lui curato ("http://amerblog.wordpress.com/") è possibile ritrovare spunti e riflessioni sulle sue ricerche e sulle sue passioni.

Il volume, che racconta l'evoluzione della falegnameria a Orani a partire dai primi dell'800, nasce proprio dalla curiosità di andare a ricercare le origini di una attività che, a Orani, ha sempre avuto alti livelli di espressione.

La presentazione a Firenze ha destato vivo interesse nel numeroso pubblico intervenuto alla manifestazione.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'ACSIT (Associazione Culturale dei Sardi

in Toscana), è stata preceduta dai saluti di Ennio Bazzoni, per la Casa Editrice Nardini che ha pubblicato il libro, e di Fiorella Maisto, Presidente dell'Acsit.

La presentazione è stata introdotta da Richard Ingersoll, docente della Syracuse University di Firenze che ha uno stretto rapporto con Orani visto che fa parte del comitato scientifico della Fondazione Nivola.

La serata è stata molto interessante per la qualità degli interventi e delle domande da parte del pubblico che hanno permesso all'Autore di entrare nel merito delle caratteristiche degli artigiani di Orani (non solo del legno) e di esaltare le potenzialità legate allo sviluppo delle piccole imprese e delle attività tradizionali.

Una bella serata che, partendo dai contenuti del libro di Mereu, ha permesso di far conoscere aspetti poco noti legati alle attività produttive di Orani, ma anche aspetti culturali legati al patrimonio artistico presente nel paese, alle attività legate al Museo Nivola, a personaggi come Costantino Nivola o Mario Delitala che rappresentano i massimi livelli dell'arte isolana e non solo.

Una presentazione molto apprezzata anche perché, partendo dal microcosmo di Orani, ha proiettato il pubblico in una realtà molto più ampia, estendibile a tutta la Sardegna, fatta di maestri artigiani che, nei diversi settori ancora producono e danno vita a mirabili eccellenze che con il loro lavoro tengono alto il livello e la qualità dell'artigianato isolano.

Elio Turis

TORINO

Poesia e musica nella sede dell'associazione "Nosu impari"

L'Associazione culturale sarda "Nosu impari" di Torino, il 25 ottobre ha ospitato nella propria sede, in via Reiss Romoli 45, il poeta Vincenzo Pisanu e il musicista Nicola Agus che, con la poesia e la musica, hanno deliziato i cuori e gli animi di tutti i soci sardi e non sardi.



Le poesie di Pisanu hanno fatto rivivere quei ricordi e quei sentimenti che sono racchiusi nel profondo di ognuno di noi.

Nicola Agus, con il suono delle launeddas, ha incantato ed emozionato il pubblico con musica antica e moderna che sembrava fuoriuscire direttamente dalla sua anima.

Le loro esibizioni sono state un connubio armonico che ha accompagnato tutti i presenti fino alla fine della serata che si è conclusa con una cena di condivisione offerta dai soci.

L'Associazione "Nosu impari" ha ringraziato il circolo "Gennargentu" di Nichelino per la preziosa collaborazione.

Luisa Pisano

BIELLA

"Le ragioni dell'aragosta" al circolo Su Nuraghe

Il film di Sabina Guzzanti presentato da Mattia Macis nell'ambito della rassegna "Su Nuraghe film" - Giovani sardi e memoria degli anziani a garanzia del futuro

Domenica 12 ottobre nelle accoglienti sale del Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" di Biella, Mattia Macis ha presentato "Le ragioni dell'aragosta", opera di Sabina Guzzanti, tra memoria e tempo presente, documentario in difesa della causa dei pescatori di aragoste, in gravi difficoltà per lo spopolamento del mare. Testimonianze e denuncia, tra fiction e cronaca.

Ogni appuntamento, presentato da un

giovane sardo di seconda o terza generazione, nato, cioè, fuori, lontano dall'Isola, è articolato come una vera e propria lezione di cinema, con lo scopo di "conoscere la Sardegna attraverso il film d'autore". Ma non solo: è anche progetto per favorire il ricambio generazionale in seno alla Comunità dei Sardo-biellesi, investimento sui giovani, protagonisti per una sera. Generazioni a confronto, giovani e anziani insieme: nuove conoscenze e memoria degli

anziani a garanzia del futuro.

Importante la collaborazione con l'ISRE, Istituto Superiore Regionale Etnografico della Regione Autonoma della Sardegna che, anche per questo nuovo ciclo di proiezioni, ha messo a disposizione documenti provenienti dalla cineteca e dagli archivi di antropologia visuale del "Museo regionale della Vita e delle Tradizioni popolari sarde" di Nuoro. Ponte di collegamento importante tra Isola e Continente, prestigiosa collaborazione tra la terra di origine e sos disterrados, i figli lontani.

Per l'occasione, le donne del circolo, come antiche mamme, hanno accolto Mattia realizzando per lui una torta della tradizione a base di noci, mandorle e vino cotto.

Efisangelo Calaresu



ROMA

Le giornate sarde a Ostia una tradizione che si rinnova

Dal 10 al 12 ottobre la Sardegna protagonista con il suo folclore, la sua cultura le sue produzioni



Bisogna essere orgogliosi delle proprie tradizioni e noi lo siamo, ecco perché sono nate le “Giornate Sarde” a Ostia, organizzate dal circolo “Quattro Mori” che quest’anno sono arrivate alla dodicesima edizione e si sono svolte dal 10 al 12 ottobre e come ogni edizione sono stati affrontati argomenti che riguardano la Sardegna.

Abbiamo cercato di ottemperare alla finalità del nostro statuto – ha scritto Francesca Gallus – proiettato a sviluppare tutto ciò che la Sardegna rappresenta: il folclore, le tradizioni, la cultura, la storia.

Anno dopo anno, le giornate sarde si sono distinte per i qualificati progetti presentati sotto forma di folclore, di cultura e di tradizioni della Sardegna, per gli ar-

gomenti trattati nei dibattiti che hanno rappresentato occasione di confronto e di crescita sugli aspetti del patrimonio storico e culturale della nostra terra.

Rappresentiamo una serie diversificata di performans che siano in grado di coinvolgere e interessare tutti coloro che frequentano le giornate sarde con idee e occasioni di confronto e crescita su aspetti di viva attualità.

Anche quest’anno la Sardegna – prosegue Francesca Gallus – è arrivata al Lido di Roma per farci sognare con le danze dei gruppi folk di Burgos e Sucaruzo di Ghilarza. Al teatro del Lido abbiamo assistito alla conferenza sull’olio d’oliva. Abbiamo potuto ammirare la mostra di pittura sul tema “L’olivo dono degli dei, lacrime d’oro” a cura dell’Associazione Spazi all’Arte.

Con la cultura dove abbiamo ascoltato volentieri la presentazione di due opere di Giacomo Mameli: “La ghianda è una ciliegia” e “Il forno e la sirena”.

Poi Giovanni Murgia con le sue tre opere “Un’isola la sua storia”, “Tra Aragona e Spagna” e “La Sardegna Sabauda”. Davide Casu ci ha presentato il suo romanzo “Cabudianas in silenzio tra i

tralci”, e poi Marco Sini col suo “Pace, Shalom, Salam”

Ci siamo distratti tra gli stand che espongono prodotti della tradizione sarda.

Quei tappeti meravigliosi fatti con maestria ci hanno estasiato. Quei formaggi e quei salumi e quei dolci di Adriano Demurtas di Tonara insieme a tanti altri stand provenienti da tutta la Sardegna erano una vera tentazione! Quelle collane di corallo, delizia di noi donne, e quei coltelli tipici che attiravano il pubblico maschile. Tutto quel girovagare e quell’andirivieni di persone curiose, quella musica e quelle danze che ho nel sangue, mi hanno messo una grande euforia addosso rendendomi fiera di essere sarda! Dietro le quinte c’era il lavoro silenzioso di tante persone, che si sono prodigate magistralmente perché tutto funzionasse a dovere.

Le giornate sarde a Ostia – ha sottolineato Francesca Gallus – non sono solo un omaggio alla Sardegna, ai suoi colori e alla sua musica. L’evento che ormai ogni anno si ripete, è e vuole essere anche un omaggio alla comunità sarda che qui si è insediata tantissimi anni fa.

Uomini forti e determinati, arrivati a Ostia con valigie di cartone piene di stracci e di speranze, “il villaggio dei sardi”, veniva chiamato. Hanno lavorato e lavorato i nostri eroi silenziosi, i nostri padri e i nostri nonni, affrontando lavori umili e tiranni. E io quel villaggio piccolo dal cuore grande – ha concluso Francesca Gallus – non lo dimentico, perché laggiù ogni cosa profumava di amore e povertà.

MONZA

Un murales in omaggio a Sebastiano Satta

Realizzato per iniziativa del circolo “Sardegna” nel centenario della morte del poeta nuorese

Un grande murales in omaggio al poeta sardo Sebastiano Satta, nella ricorrenza del centenario della morte (1914-2014) è stato inaugurato a Monza per iniziativa del circolo “Sardegna”.

Alla inaugurazione hanno presenziato le autorità del Comune di Monza e della Provincia di Monza e Brianza nella persona del vice sindaco Cherubina Bertola e di Domenico Guerriero, che hanno ringraziato il circolo culturale “Sardegna” di Monza-Conco-rezzo-Vimercate per le belle iniziative di scambio culturale e d’amicizia tra la Brianza e la Sardegna che porta avanti da 20 anni.

Il presidente del circolo, Salvatore Carta, poi ha donato pergamene ricordo al Comune e alla Provincia e ai soci benemeriti che hanno contribuito alla realizzazione

della manifestazione.

La poetessa sarda di Gadoni Ofelia Usai ha letto una bella poesia sulla Sardegna e ha offerto i dolci sardi fatti da lei. Quindi il pittore Gian Pietro Bernardini ha spiegato il senso del murales da lui realizzato con i puzzle finali e la scala a significare l’impegno del circolo sardo a costruire l’amicizia tra la Brianza e la Sardegna giorno dopo giorno, come avviene ormai da oltre 20 anni con numerose iniziative di promozione dell’Isola, con mostre, conferenze, mercatini, feste, per mantenere vive le tradizioni sarde.

Con questo bel murales, si sono concluse le iniziative per ricordare Sebastiano Satta a cento anni dalla morte, 1914-2014.

Un buffet tipico sardo ha poi concluso tra gli applausi e i complimenti la bella matti-



nata culturale e d’amicizia. Sempre in via Col di Lana a Monza vicino al murales dedicato a Sebastiano Satta e a Paolo Mantegazza i cittadini e soci hanno potuto ammirare ancora quello realizzato nel 2013 per i cento anni di “Canne al Vento”, dedicato alla scrittrice Grazia Deledda, i cui discendenti e pro-nipoti da tanti anni abitano a Monza .



ARGENTINA

La Sardegna alla rassegna "Buenos Aires celebra l'Italia"



Tre circoli sardi, quelli di Buenos Aires, di Villa Bosch e di Rosario hanno rappresentato la Sardegna alla manifestazione "Buenos Aires celebra Italia 2014" si è svolta il 26 ottobre.

Più di 50.000 persone hanno partecipato di questo importante evento che è una vera e propria vetrina delle diverse regioni italiane.

La Sardegna è stata rappresentata con la gastronomia, l'artigianato, dépliant turistici, e manifestazioni di cultura e folklore.

Il progetto "Buenos Aires celebra" è stato realizzato dalla Segreteria Generale del Governo della città di Buenos Aires, e dalla Direzione Generale di relazioni internazionali, con il supporto del Ministero della Cultura, con lo scopo di accompagnare le diverse collettività residenti nella città.

Come nelle principali capitali del mondo, si è deciso di promuovere la sfilata e la mostra artistica delle diverse collettività nella strada pubblica.

Sin dall'anno 2009 a Buenos Aires si sono realizzati festeggiamenti delle collettività greca, ebraica, russa, cinese, lituana, slovena, cilena, giapponese, e italiana.

La Avenida de Mayo è stato il luogo prescelto per la realizzazione di questi eventi, per la sua importanza storica della città ma anche della nazione. Gli eventi si sono svolti tra le strade Bolivar e Florida, scelte anche perché sono la colonna vertebrale del centro storico e civico della città.

Il Console Generale d'Italia, Giuseppe Scognamiglio, nel ricordare lo straordinario apporto dell'emigrazione italiana in Argentina, ha sottolineato come sia sempre più forte "la domanda di Italia" a Buenos Aires ed in tutta l'Argentina. Una domanda che va ben al di là della collettività italiana in senso stretto. D'altra parte, "per gli argentini, la cultura italiana è parte integrante della propria identità: testimonianza della profondità dei legami storici che uniscono Italia e Argentina, su cui tutti noi, Italiani d'Italia ed Italiani d'Argentina, siamo chiamati a costruire un futuro di relazioni bilaterali sempre più intense".

SVIZZERA

Cena sociale al "Nuraghe" di Losanna

L'autunno del Circolo "Nuraghe" di Losanna è un caldo autunno. Ha colori, sapori e suoni che parlano di foreste e sottoboschi della Sardegna, una Sardegna non troppo conosciuta ai più, lontana dalle spiagge da sogno e dal mare da cartolina, più segreta.

Mentre già si prepara il prossimo evento, che vedrà protagonista il Coro di Ozieri esibirsi assieme al Coro Harmonie des Campagnes, di Goumoens-La-Ville, il 22 e 23 novembre, ancora nell'aria sapori e suoni della serata annuale appena vissuta. Dedicata a "Il suono antico delle launeddas".

Tenutasi nella splendida cornice del Casino di Montbenon di Losanna, gioiello Art-Nouveau, la serata è stata un successo: non lo dico io, non lo diciamo noi, ce l'hanno detto i circa 200 ospiti che hanno partecipato fino a tarda notte e che già ci chiedono quando sarà la prossima.

Una serata che ha avuto diversi e gustosi protagonisti: dai mallorreddus, al "proceddu", passando per il pecorino, le papassine, mirto e fil'e ferru, e i vini di carattere.



Una serata che ha visto sfilare tra il pubblico, con elegante discrezione, i costumi di Escalaplano, piccolo paesino al centro della Sardegna, rallegrata con maestria e versatilità da Jonathan della Marianna alle launeddas e Andrea Puddu alla fisarmonica, pronti ad accogliere le richieste dei presenti, non solo, anzi che no! sardi, concedendo un walzer o un tango e più.

È stata una cena riflettuta e preparata con passione, da tempo, che ha visto tante persone

BULGARIA

Mostra del pittore Paolo Laconi nel circolo "Sardica" di Sofia



Successo a Sofia della mostra del pittore sardo Paolo Laconi ospitata nella sede del circolo sardo "Sardica" di Bulgaria. Nell'occasione Laconi ha partecipato al festival internazionale di Pernik, Plener 2014, nel quale ha rappresentato l'Italia e la Sardegna.

Al Plener 2014 partecipavano pittori bulgari, russi, cinesi, polacchi, cechi, serbi e l'Italia con il maestro Laconi, il quale ha dipinto due opere donate al comune di Pernik, città di 100.000 abitanti a 35 km da Sofia, gemellata con la provincia di Nuoro grazie al circolo Sardica.

La televisione nazionale bulgara ha ripreso l'evento ed ha ribadito la bravura del pittore sardo dedicandogli un'intervista esclusiva mandata in onda sul Bnt, il corrispondente di Rai Uno in Italia. Anche la mostra tenuta nella sede di Sardica con la preziosa collaborazione dell'Istituto italiano di cultura diretto dalla dott.ssa Anna Amendolagine, ha avuto un grande successo di pubblico. Nei sei giorni di apertura la mostra è stata visitata da 350 amanti dell'arte e della cultura italiana e sarda, tra cui personalità politiche locali e dell'ambasciata d'Italia a Sofia, nonché di buona parte di sardi residenti a Sofia e dal direttivo e dal presidente Gianfranco Vacca e vice presidente Alessandro Calia del circolo "Sardica".

Carlo Manca

collaborare con il direttivo del Circolo.

Il messaggio che il Nuraghe porta avanti sembrerebbe un messaggio che ripaga: diffondere la cultura sarda, far conoscere aspetti meno noti, diffonderne il savoir-faire ancestrale che si esprime nella manifattura dei gioielli e costumi tradizionali, nelle musiche e canti che sembrano arrivarci d'altri tempi...

Non finisco mai di stupirmi davanti all'ammirazione che certe persone hanno nei confronti dei lavori dell'artigianato sardo: che commozone sentire due persone, svizzere, venute da oltre il cantone per poter assistere alla nostra manifestazione, so che ritorneranno in compagnia della "loro" guida sarda, che li guiderà verso nuove scoperte "sardiche".

Che gioia ritrovare gli amici fedeli di sempre, degli altri Circoli, come Ginevra o le altre associazioni regionali e che orgoglio quando alcuni invitati ci chiedono di "sardizzarsi"!

Senza la passione che ci guida, che fa dimenticare stanchezza, tempo, tensioni, tutto questo non sarebbe stato possibile, ma, parafrasando, tutto questo, il successo, è stato possibile grazie alla nostra passione, all'amore, non cieco per una Sardegna dai tanti volti.

Josiane Masala



SVIZZERA

Nel Museo etnografico di Ginevra i pani cerimoniali della Sardegna

Un filmato di Battista Saiu sulle tradizioni popolari con riferimento alla ritualità e alla cerimonialità contadina del Piemonte e della Sardegna

Il nuovo MEG, "Musée d'ethnographie de Genève", in Boulevard Carl-Vogt 65-67, inaugurato venerdì 31 ottobre, ospita un filmato realizzato con la collaborazione scientifica dell'etnologo Battista Saiu, presidente del circolo "Su Nuraghe" di Biella, sulla ritualità e la cerimonialità contadina del Piemonte e della Sardegna.

La riapertura della nuova sede espositiva progettata dallo studio di architettura Graber Pulver di Zurigo, vincitore del 1° premio di un concorso internazionale, è stata caratterizzata da tre giorni di festeggiamenti

Il MEG rappresenta una sfida culturale importante. È il risultato della volontà di sviluppare un programma ambizioso per dare alle collezioni etnografiche, provenienti dai cinque continenti, un contesto degno del loro interesse, rendendole accessibili al maggior numero di persone possibile.

Attraverso mostre permanenti e temporanee, ricerca e mediazione, il museo presenta la diversità delle culture e la ricchezza delle loro differenze. In una società che diventa sempre più complessa, il MEG vuole essere una nuova attrazione per la costruzione di relazioni a livello locale, regionale e internazionale, basandosi su interattivi-



tà con tutti gli spettatori.

Nelle sale del dipartimento Europa, alcune vetrine riguardano l'Italia. Da Biella è arrivato il contributo di Battista Saiu, ricercatore di tradizioni popolari. Il breve filmato, realizzato dalla Noise + srl di Novara, presieduta dal Biellese Luca Ghiardo, con la consulenza scientifica di Battista Saiu, illustra aspetti della religiosità del Piemonte, attraverso la sacra rappresentazione che ancora oggi percorre le vie di Verolengo (To-

rino), inserita nella liturgia del Venerdì santo; le vetrine di Ginevra accolgono alcuni attrezzi della Passione utilizzati dagli adolescenti che partecipano al funerale di Gesù.

La Sardegna viene rappresentata con pani cerimoniali e rituali provenienti da Orani (Nuoro), Pozzomaggiore (Sassari) e Tertenia (Ogliastra): pani di riconciliazione tra vivi realizzati e distribuiti in suffragio dei morti; corone di pane portate in testa su cerchini di pervinca o appesi su canne verdi nei riti domestici del matrimonio e nelle cerimonie pubbliche che li accompagnano.

Salvatorica Oppes

(Nella foto: Tenebro, gigantesco crostale in funzione a Verolengo nel triduo pasquale, accompagna la processione del Venerdì santo)

ARGENTINA

Assegnato dal circolo di Mar del Plata il premio "Secondina Casciu de Manca"



Il circolo sardo "Grazia Deledda" di Mar del Plata ha ospitato la XI edizione del Premio di solidarietà intitolato a "Secondina Casciu de Manca", l'emigrata sarda che fu tra le fondatrici dell'associazione.

La finalità di questo premio che il circolo sardo di Mar del Plata attribuisce a persone, non solo della nostra collettività italiana, è un riconoscimento all'impegno sociale.

In questa occasione il premio è stato assegnato al programma "Spazio Giovane".

Alla cerimonia della consegna, con i soci e gli amici, sono intervenuti il presidente Co.mi.ites, Rafael Vitiello, e il Console d'Italia Marcelo Curcci.

BULGARIA

Il "Premio Alziator" presentato a Sofia

Per iniziativa del circolo sardo "Sardica" - Nella Sala Accademica dell'Università "St. Kliment Ohridski"

Il "Premio Alziator" di letteratura è stato presentato nell'Università "St. Kliment Ohridski", di Sofia a cura di Maurizio Porcelli, con la partecipazione straordinaria dello scrittore Matteo Nucci, vincitore del Premio nel 2012.

L'evento, organizzato in collaborazione con l'associazione sarda "Sardica", si è svolto il pomeriggio del 22 ottobre, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Istituto Italiano di Cultura di Sofia per la "XIV Settimana della lingua italiana nel mondo", sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il cui tema è "Scrivere la nuova Europa: editoria italiana, autori e lettori nell'era digitale".

Maurizio Porcelli, direttore del premio letterario internazionale "Francesco Alziator", e vicepresidente della Commissione Cultura del Comune di Cagliari, ha illustrato il bando che si articola in tre sezioni, narrativa, saggistica e sezione speciale. La sezione speciale per l'edizione del 2014 è riservata a opere in lingua italiana, edite, di autori non italiani originari dei paesi del Mediterraneo.



In mattinata il circolo sardo ha organizzato un incontro in ambasciata con l'ambasciatore italiano a Sofia, Marco Conticelli al quale il direttore Porcelli ha presentato il premio Alziator ed esposto una serie di progetti futuri che riguardano la Sardegna e la Bulgaria, tra i quali il gemellaggio tra il teatro lirico di Cagliari e l'opera di Sofia diretta dal professore accademico Plamen Kartalov col quale

Porcelli ha avuto un colloquio di due ore, ponendo le basi per una fruttuosa collaborazione tra Bulgaria e Sardegna e pensando di portare il balletto dell'opera bulgara a Cagliari.

Nel primo pomeriggio Porcelli è stato intervistato dalla radio nazionale bulgara Classic Fm/alma mater e poi ha incontrato il presidente del più importante tour operator della Bulgaria, prof. Baiko Baikvo, per porre le basi per il primo volo charter tra la Bulgaria e la Sardegna.

Porcelli ha ringraziato il presidente gen. Gianfranco Vacca ed il vicepresidente dott. Alessandro Calia, del circolo "Sardica" per l'assistenza e l'organizzazione degli eventi, e l'Istituto italiano di cultura, con a capo la direttrice Anna Amendolaggine.

All'evento, come detto, ha partecipato lo scrittore Matteo Nucci, nato a Roma nel 1970, il quale ha esordito nel 2009 con il romanzo "Sono comuni le cose degli amici", vincitore di vari premi oltre ad essere finalista al Premio Strega 2010. Nel 2011 pubblica "Il toro non sbaglia mai", romanzo-saggio con cui ha vinto il Premio Francesco Alziator 2012. Nel 2013 per Einaudi esce "Le lacrime degli eroi", saggio-romanzo vincitore del Premio Letterario Giuseppe Giusti 2014.

Carlo Manca

(Nella foto: Maurizio Porcelli e Matteo Nucci con l'interprete)



VELA

A Cagliari il quartier generale di Luna Rossa

Il team Prada si prepara nelle acque del Golfo degli Angeli alla sfida per l'America's Cup - La base operativa realizzata nel molo Sabaudo aperta ai visitatori



raggiunto il 28 agosto, abbiamo ripetuto l'iniziativa il 15 ottobre per soddisfare le richieste di altre centinaia e centinaia di persone che si sono prenotate». E i posti disponibili per il secondo "Open day" con il secondo "Open day", organizzato in collaborazione e con la partecipazione di Autorità Portuale, Capitaneria di Porto, Regione, Comune e Provincia di Cagliari, sono andati

Tutti pazzi per il Team di Luna Rossa, che dallo scorso agosto ha aperto al pubblico le porte del quartier generale, ospitato nel molo Sabaudo del porto di Cagliari. Non ci sono insomma più segreti per il team di Prada, che nel 2017 lancerà la sfida alla 35ma edizione della Coppa America, in programma nel 2017 nella baia di San Francisco, in California. L'operazione di avvicinamento agli appassionati e curiosi è stato fatto con il cosiddetto "Open day": il primo incontro con il pubblico si è svolto a fine agosto, il secondo a metà ottobre. Un successo la manifestazione che ha visto la partecipazione di circa mille persone che, attraverso una prenotazione on line, sono riuscite a visitare la base logistica di Luna Rossa. I visitatori, arrivati al villaggio in gruppi, a bordo di navette del Ctm, hanno potuto ammirare, oltre tutta la base, soprattutto i catamarani AC 45, Piranha e Swordfish, e il mitico multiscafo di 22 metri che ha partecipato all'ultima edizione della Coppa America.

Tra gli ospiti della prima giornata anche il sindaco di Cagliari Massimo Zedda, l'assessore all'Urbanistica Paolo Frau e il commissario dell'Autorità portuale del capoluogo Vincenzo Di Marco: «Sono i primi mille visitatori – dice Max Sirena, skipper di Luna Rossa, quattro volte alla Coppa America –, dei 15 mila fortunati che sono riusciti a prenotarsi dopo essersi registrati sul nostro sito web. Una visita calorosa da parte di tanti tifosi che hanno voluto vedere da vicino la nostra base, dove si stanno progettando e stanno nascendo le imbarcazioni per la sfida dell'America's Cup. Considerato il grande successo

a ruba attraverso il web in pochi minuti.

Mille iscrizioni in appena 30 minuti, una ogni due secondi. La novità per i visitatori del secondo Open Day è stata la possibilità di potersi cimentare in diverse prove testando le proprie abilità come grinder, ruolo ricoperto su Luna Rossa da Shannon Falcone, o trimmer, ruolo di Francesco Bruni, che ha risposto alle più curiose domande poste dagli appassionati, approdati al quartier generale per l'Open day. Insomma, per un giorno i tifosi grigio-rosso hanno sognato di essere a bordo di un catamarano AC 45 e partecipare alle regate della più antica regata del mondo.

È scoppiata ormai la "Luna Rossa mania" tra la Sardegna e Luna Rossa, un feeling che si sta pian piano consolidando attraverso diverse iniziative che hanno coinvolto soprattutto il capoluogo isolano. L'ultima è stata la prima edizione del Bart's Bash, evento organizzato su scala mondiale dalla "Andrew Simpson sailing foundation", in memoria del velista inglese Andrew Simpson, scomparso nel 2013. La regata è stata abbinata al Festival della vela, la spettacolare kermesse organizzata dallo Yacht Club Cagliari che si svolge al Poetto ogni fine estate. In mare i big dell'equipaggio di Luna Rossa, come Max Sirena al timone di una deriva olimpica della classe Laser, Shannon Falcone a bordo di un catamarano della classe Hobie Cat 16 insieme con la moglie e il figlio di un anno e mezzo Francesco Bruni, Pierluigi de Felice e Chris Draper al timone di un Moth: «È stata una giornata davvero importante per la vela – dice lo skipper di Luna Rossa Max Sirena, che ha partecipa-

to al Festival della vela insieme al figlio Lorenzo di 6 anni –, l'adesione di così tanti circoli e velisti in tutto il mondo è un segnale forte di quanto questo sport sia vivo a livello internazionale. Cagliari ha risposto con grandissimo entusiasmo al Bart's Bash ed è stato emozionante vedere oltre cento imbarcazioni allinearsi sulla linea di partenza. Il modo migliore per ricordare il nostro amico Andrew Simpson, scomparso tragicamente nel maggio del 2013».

Certo, non si nasconde il team di Luna Rossa, che continua da allenarsi con puntualità nel Golfo degli Angeli, compiendo a sorpresa qualche bordo davanti alla spiaggia del Poetto, frequentata anche nel primo scorcio d'autunno. Un grande spettacolo, le uscite dei due catamarani dal color grigio antracite che tende all'argento: Piranha e Swordfish, quest'ultimo varato poco più di due mesi fa. Volano maestosi sull'acqua i due catamarani AC 45 in assetto di foiling, con lo scafo che s'appoggia solo con la deriva e il timone. Un sistema che permette alle imbarcazioni di raggiungere delle velocità notevoli anche con vento medio. È una delicata fase di ricerca, quella che si sta sviluppando nella base del porto di Cagliari dove si sta cercando di rendere sempre più veloci i catamarani, veri e propri laboratori a cielo aperto.

Prove particolarmente utili per testare componenti, sviluppare i sistemi, raccogliere e analizzare dati, nonché allenare l'equipaggio alle manovre: «Siamo sicuramente soddisfatti di quanto fatto finora – prosegue Max Sirena – abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi: mettere i catamarani in acqua e modificarli per renderli "volanti". Siamo stati anche aiutati dalle splendide condizioni meteo: non abbiamo perso un solo giorno. Il feeling con Cagliari è nato quasi subito. Conoscevo bene la Sardegna, alcuni colleghi all'inizio erano un po' scettici. Soprattutto per il fatto di dover stare tutto questo tempo su un'isola. Poi si sono subito innamorati. Molti sognano di mettere qui radici. Anch'io ci sto facendo un pensiero». Intanto, mentre continuano le sperimentazioni e gli allenamenti, il Team di Luna Rossa sta lavorando sotto l'aspetto organizzativo in proiezione futura. È ormai certo, nel luglio 2015, il Golfo degli Angeli ospiterà una tappa italiana delle World Series dell'America's Cup World Series, alla quale parteciperanno i sei team sfidanti. Un appuntamento prestigioso per il capoluogo e per tutta la Sardegna, che sta sempre più consolidando il feeling con la base del team di Prada, che campeggia con una grande bandiera tricolore nel porto di Cagliari.

Sergio Casano

Le "LETTERE AL MESSAGGERO" sono pubblicate nella rubrica "CURIOSITÀ" del sito www.ilmessaggerosardo.com (tel. +39 3488904469)



IPPICA

All'Arco di Trionfo di Parigi eccellenti emigrati sardi a cavallo

Fantini sardi in evidenza all'ippodromo di Longchamp



Ogni anno, la prima domenica di ottobre, l'ippodromo di Longchamp a Parigi accoglie una media di 50.000 spettatori ed appassionati ippici francesi e di tutto il mondo. Si corre quel giorno a far data dal 1920, l'Arc de Triomphe, la corsa più prestigiosa del mondo soprannominata dagli sciovinisti francesi "il campionato del mondo del purosangue".

A far da cornice, altre importanti corse selettive cui partecipano i migliori cavalli provenienti dall'Inghilterra, l'Irlanda, la Germania, il Giappone e perché no dalla Spagna e dall'Italia. Per un ippico che si rispetti assistere, almeno una volta nella vita, ad una simile giornata di corse è un dovere irrinunciabile, come il pellegrinaggio alla Mecca per un buon musulmano. Molti i motivi di interesse per i più appassionati. Vedere in carne ed ossa cavalli e fantini mitici, vincitori delle più prestigiose corse negli ippodromi mondiali da Ascot a Deauville, da Baden Baden a Dubai, da Tokio a Dublino, dal Sudafrica all'America, ecc., significa godere di un piacere che gratifica ed è comprensibile ed apprezzabile soltanto dai veri appassionati.

Ma per un ippico sardo vi è una prospettiva in più, una finestra particolare rivolta ai protagonisti sardi od originari della nostra isola che, a diverso titolo,

prendono parte a quelle corse così prestigiose. Qualche anno fa la Sardegna balzò agli onori della cronaca ippica francese e nazionale quando un allenatore sardo originario di Sorso - Antonio Spanu - sellò il cavallo Politain, di proprietà del ristoratore sardo Teodoro Biasioli (di Villacidro), che fu montato dal famoso fantino di origine sarda Frankie Dettori e vinse il Derby francese a Chantilly. Dunque un motivo di interesse in più può essere quello di seguire, e perché no, puntare sui fantini sardi impegnati nell'Week End dell'Arco di Trionfo. Eccellenti emigrati che, anche a causa della crisi dell'ippica italiana, hanno cercato opportunità all'estero, mettendo a disposizione la loro maestria, il loro senso del cavallo, la loro abilità nel montare ai massimi livelli. Come Christian Demuro, nato a Roma da padre di Villanovato e madre di Lanusei, il quale alla vigilia dell'Arc si è regalato due vittorie sulla pista di Longchamp, quasi prendendosi gioco degli avversari. Sempre nelle prime posizioni, all'ingresso in dirittura anticipava lo scatto, lanciandosi in avanti e non facendosi riprendere. Ha vinto il Grand Handicap du Qatar con Akaleel (Scuderia P. Stokes - S. Kruse) e il Prix Horse Racing Abroad con Ideal Approach (Maldon Racing Srl). Nel contempo lanciando un'ideale pernacchia agli esperti pronosticatori che non lo avevano minimamente considerato tra i favoriti. Prova ne sia che nella seconda corsa vinta, il suo cavallo ha pagato una quota vincente di 41/1 per la gioia di qualche sardo che aveva creduto in lui. Per non parlare del mitico Frankie Dettori che è sempre capace di tirar fuori dal cilindro dei colpi da maestro. Per la verità un po' deludente in alcune corse, non ha rinunciato al colpo di teatro, riportando il Prix de la Foret con Olympic Glory (Al Shaqab Racing) in maniera assolutamente geniale. Nessuno si è accorto come abbia fatto a schizzare da mezzo al gruppo, proprio alle ultime battute per andare a vincere alla sua maniera.

Ma questa 93ª edizione dell'Arc era anche quella della prima volta di Andrea Atzeni, l'astro nascente dei fantini sardi all'estero. Originario di Nurri, Andrea ha lasciato il paese per inseguire il sogno di diventare fantino e lo ha realizzato in pochissimi anni. Installato a Newmarket in Inghilterra si è fatto apprezzare a suon di vittorie ai massimi livelli, tanto da essere ingaggiato in esclusiva dalla scuderia dello Sceicco Al Thani del Qatar. Ebbene al suo debutto nell'Arc con il cavallo Kingston Hill (PD. Smith), col quale aveva vinto il St. Leger inglese qualche settimana prima, si è inserito nella lotta per il primato cedendo alla fortissima Tréve soltanto nel finale, ma classificandosi al quarto posto. Un vero e proprio successo se lo si confronta all'esordio del grande Frankie Dettori che nel 1988 terminò al 20º posto! Il notevole seguito di tifosi, parenti ed amici espressamente arrivati da Nurri lo ha festeggiato a lungo con grande affetto.

Per finire un altro fantino sardo, operante in Sardegna, ha avuto l'onore di partecipare alla prestigiosa corsa riservata ai migliori puro sangue arabi del mondo. Si tratta di Mauro Manueddu di Olbia, partner abituale del grigio Ameretto con il quale ha vinto corse importanti in Polonia e Germania guadagnandosi l'accesso alla Qatar Arabian WorldCup, dotata di un milione di euro di montepremi. Davanti ad avversari di primissimo livello mondiale ha fatto la sua onesta corsa senza poter aspirare ad una piazza, ma rimane la soddisfazione di aver vissuto in prima persona un evento così straordinario.

Diego Satta

PALLAVOLO

Esordio in serie A-2 femminile per gli Angeli del Fango-Hermaea di Olbia

C'è stato un grande entusiasmo al Geopalace di Olbia per la prima stagionale della squadra femminile di volley dell'Hermaea, nel torneo nazionale di serie A-2. Un debutto vincente davanti a tremila appassionati. E non poteva essere diversamente per la formazione gallurese balzata agli onori della cronaca nell'autunno del 2013, dopo la devastante alluvione che ha messo in ginocchio Olbia.

Il presidente del sodalizio, Gianni Sarti, per ringraziare quanti hanno lavorato e contribuito volontariamente con sacrificio ad attenuare le sofferenze della popolazione, ha deciso di cambiare il nome della squadra da "Sartel Hermaea", in "Angeli del Fango-Hermaea". In sostanza ha detto no alla sponsorizzazione per aiutare gli alluvionati.

Un bel gesto che è stato apprezzato dagli olbiesi e che ha fatto il giro d'Italia. Rappresentare la Sardegna in una competizione difficile come la serie A-2, sta dando una spinta in più a queste ragazze.

Si gioca per ottenere legittime soddisfazioni sportive senza dimenticare il dramma che ha colpito la città e le vittime di quel 18 novembre in Sardegna. E purtroppo non solo l'isola ha pagato un tributo alto a quell'evento catastrofico, le cronache degli ultimi mesi dell'anno ci dicono quanto le alluvioni stiano causando altri morti e danni nel resto della penisola.

Per dire quanto lo sport, in questo caso il volley, possa essere un veicolo importante per aiutare e sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica ad intervenire concretamente per salvare il nostro territorio dalle calamità naturali e dagli errori umani.

La vicenda che vede protagonista una società di pallavolo sarda e con essa le giocatrici che hanno sposato una causa umana e sociale, deve essere un esempio per tutti.



Gli angeli del fango giocano, si divertono, richiamano tifosi nella loro nuova casa (il Geopalace) non dimenticando una parola chiave che deve accompagnarci: la solidarietà.

Si vince e si perde, sono le regole del gioco, ma davanti a quanto accade o può accadere ogni giorno nella vita di ciascuno di noi, non deve mancare l'impegno per proteggerci e aiutarci nelle avversità e far sì che certe cose non avvengano. Un ciclone si abbatte e distrugge in poco tempo quanto seminato prima. Poi inizia la difficile fase della ricostruzione, anche grazie a quelle mani e braccia degli "Angeli del fango" che ovunque, Sardegna compresa, fanno ritornare in modo "volontario" il sorriso sui visi disperati di chi vuole riprendere a vivere.

Noi speriamo che le mani "calde" delle pallavoliste di Olbia schiaccino via i pensieri cattivi e portino "punti pesanti" nel cuore delle persone che vogliono superare ostacoli e drammi. E naturalmente forza Angeli del Fango di Olbia.

Andrea Porcu



Efis martiri gloriosu

Le grandi feste religiose della Sardegna hanno spesso legami con i periodi bizantino e aragonese-spagnolo

Legami col periodo spagnolo ma anche con quello bizantino si trovano in una importante festa religiosa e allo stesso tempo popolare. Il 1° Maggio si svolge a Cagliari la più importante manifestazione religiosa della Sardegna che è anche una delle maggiori feste popolari del Mediterraneo e forse del Mondo, la sagra religiosa di S. Efisio. Si svolge da oltre 450 anni, dal 1657 ed è legata ad un voto della popolazione per implorare la cessazione di una pestilenza. L'origine è senz'altro nel periodo spagnola ma in alcuni particolari – il culto di Sant'Efisio, i miliziani, la stessa processione – vi sono legami con il periodo bizantino quando lungo la costa in molte località vi erano piccole guarnigioni in difesa delle incursioni dei pirati arabi: la processione ricorda l'ispezione annuale da parte del comandante dell'esercito accompagnato dalla sua scorta. È un Santo probabilmente immaginario, ciò malgrado è molto venerato a Cagliari e in tutta la Sardegna (anche fuori dall'Isola), esistono varie chiese a lui dedicate. Secondo la sua *passio* (storia) era un comandante romano originario di Efeso al tempo di Diocleziano, imperatore dal 284 al 313, inviato nell'Isola per combattere i cristiani ma si convertì, fu imprigionato a Cagliari e poi nel 303 martirizzato a Nora.

La processione con la statua del Santo sopra un cocchio parte da Cagliari, dalla sua chiesa nel rione di Stampace, passa per alcune vie e poi prosegue verso Pula e Nora dove arriva il giorno dopo e da dove riparte la mattina del 4 per rientrare alla sera in città. È una festa che riguarda tutta l'Isola e per parteciparvi arrivano gruppi in costume da moltissime località (addirittura si deve ricorrere a turni): nelle più recenti edizioni vi erano circa 3.000 persone provenienti da oltre 80 comuni con 4/500 cavalli e cavalieri tra cui molte donne.

La sfilata si svolge così: iniziano *letraccas*, antichi carri agricoli trainati da buoi che venivano utilizzati per trasportare gli arnesi da lavoro e le provviste, quanto poteva servire alla famiglia per passare alcuni giorni dedicati a lavori agricoli come la tosatura, la mietitura, la vendemmia. I carri vengono da vari paesi, soprattutto del Campidano più vicini a Cagliari, e sono addobbati a festa con attrezzi, fiori, frutti, portano donne, ragazze e bambini in costume. Seguono i suonatori di *launeddas* (uno strumento di antichissima origine, documentato da un bronzo nuragico del VIII sec. a.C., esclusivo della Sardegna, formato da tre canne che s'imboccano e si suonano contemporaneamente, simili alle cornamuse ed alle zampogne ma senza sacco); quindi i gruppi con il costume tipico del proprio paese o città, costumi che vengono tramandati di generazione in generazione, quelli delle donne ricchi di ricami, di ori, di gioielli, poi gruppi di cavalli e cavalieri.

Segue la scorta a cavallo, costituita da squadroni di miliziani, corpo militare a cavallo, poi la *guardiana* (i gentiluomini) ed infine l'*Alternos* (il rappresentante del sindaco di Cagliari) con i mazzieri del Comune nei costumi del seicento, i componenti le confraternite, uomini e donne. Infine il



cocchio dorato trainato da una copia di magnifici buoi con la statua del Santo nel suo abito più bello, adornato di gioielli, ex voto, banconote, e seguito da una folla di devoti, passando sulla *ramatura*, un letto di petali di fiori sparsi sulla strada.

La durata della processione è di circa 4 ore e vi partecipa una grande folla: molti cagliaritari la seguono tutti gli anni con grande affetto e partecipazione e molti sono i turisti che vengono apposta per vederla e per i quali si predispongono degli appositi palchi (anche se negli ultimi anni sembra ci sia una diminuzione dei turisti – forse per carenza di promozione fuori dall'Isola – e anche i palchi sono molto diminuiti).

Entusiasmante il momento del passaggio davanti al Municipio, dove si trovano alcune tribune per gli ospiti, quando passa *Efis martiri gloriosu, protetori poderosu de sa Sardinia speciali* (sono le parole del canto di invocazione dei fedeli: Efisio martire glorioso, protettore speciale della Sardegna), ed esplodono le sirene delle navi nel vicino porto.

Poiché trattasi di una cerimonia preminentemente religiosa negli ultimi anni sono state abolite, nel corso della sfilata, tutte quelle manifestazioni tipicamente folcloristiche, come canti, danze, galoppate, che negli anni passati avevano preso il sopravvento, ma questo nulla ha tolto allo splendore della sagra, a questo grande spettacolo di tradizione e di cultura popolare. Anche se l'esistenza di Sant'Efisio non è certa – è forse una leggenda ma molto affascinante e sentita dalla fede popolare – e l'aspetto religioso è bilanciato da quello folcloristico si tratta comunque di uno spettacolo straordinario per l'atmosfera, i colori, la bellezza e la varietà dei costumi, i cavalieri.

La sfilata si conclude poco dopo ed il Santo con la scorta e i devoti (ve ne sono che hanno fatto dei voti e lo seguono a piedi nudi) continuano fino all'antica chiesetta di Giorgino dove vengono cambiate le vesti alla statua che viene trasferita su un cocchio meno ricco col quale si procede, con varie soste ed un pernottamento a Sarroch, verso Pula e Nora.

Nel pomeriggio e in serata si svolge la parte più folcloristica, nella piazza del Carmine, c'è uno spet-

tacolo di balli e canti: gruppi folk di molti paesi si esibiscono nelle danze popolari, generalmente accompagnati da musica, quasi sempre l'organetto ma talvolta anche *launeddas*, chitarra o voci.

A Pula arriva verso il mezzogiorno del secondo giorno, accolto, oltre che dalla popolazione, dalla *guardiana* e dalla locale confraternita di Santa Efisio e nel pomeriggio prosegue per Nora. Certamente non vi è la grande folla e lo splendore della sfilata di Cagliari, qui è più riservata, quasi intima, ma non meno sentita.

Nel terzo giorno vi sono varie celebrazioni religiose seguite da una gran folla di fedeli e, poi, dopo un pranzo di gala alla presenza dell'*Alternos* e di varie Autorità, viene portato a spalla vicino alle rovine dell'antica città romana, nel luogo del suo martirio. Nella serata, ritorno a Pula dove passerà la notte e ripartirà la mattina del quarto giorno percorrendo a ritroso tutte le tappe dell'andata.

Nel tardo pomeriggio dopo una sosta nella casa di Mario Atzori che durante la guerra si impegnò nella processione, si arriva alla chiesetta di Giorgino si riprende il cocchio dorato e si ritorna alla chiesetta di Stampace, scortato dai miliziani, dalla *guardiana*, dai fedeli a piedi e dall'*Alternos*, accolto dai cagliaritari alla luce di torce e candele in una suggestiva atmosfera più riservata e religiosa, tra il canto di inni religiosi, i *gozos*, e naturalmente l'*Ave Maria* in sardo.

Vi sono diverse altre manifestazioni di carattere religioso e folcloristico: l'ultima domenica di agosto si svolge a Nuoro la sagra del Redentore ed è allo stesso modo festa religiosa e civile, con un'ampia partecipazione di gruppi in costume provenienti dai vari paesi dell'Isola ma in particolare della Barbagia. La festa si svolge in ricordo della posa della Statua del Redentore sul Monte Ortobene, il monte che sovrasta Nuoro (alt. m 955) caro a tutti gli abitanti della zona. Nel 1900 in occasione del Giubileo, il Papa Leone XIII chiese che venisse collocata una statua del Redentore su 19 montagne in ognuna delle varie regioni. Venne scelta Nuoro e la statua fu eseguita in bronzo dallo scultore calabrese Vincenzo Ierace ed eretta il 29 agosto 1901. Da allora si svolge questa grande festa, la parte religiosa il 29 agosto con messe ai piedi della statua, la domenica la parte civile con la sfilata dei costumi e spettacolo di canti e danze serali.

Vi sono diverse altre feste minori dedicate ai Santi patroni in tanti paesi che è impossibile ricordare tutte. Sono molto sentite da tutto il popolo e spesso rientrano apposta gli emigrati e comunque chi vive altrove.

Completamente diversa la festa di San Salvatore, la 1ª domenica di settembre, con la caratteristica corsa di centinaia di giovani scalzi che portano la statua del Santo da Cabras alla borgata di San Salvatore nella prima mattina del sabato precedente, con ritorno nel pomeriggio della domenica in memoria delle invasioni dei pirati saraceni.

Gianfranco Leccis

